Amonti aveva già deciso di abbandonare il pugilato

Più che i pugni di Giulio Rinaldi, avrebbero potuto le buone condizioni finanziarie raggiunte dal gussaghese in quattro anni di brillante carriera

Roma, 9 marzo

E' certo che Sante Amonti ha passato la più brutta notte della sua vita. Ritiratosi quasi subito, in compagnia di un amico carissimo che si chiama Giancarlo (è di Lecco, si dice abbia ruoli importanti a Cinecittà: da mesi e mesi è divenuto, per contatti o per fitta corrispondenza, l'amico numero uno dell'ex campione d'Italia), egli ad un certo momento si è trovato solo nella squallida pensione di via Flaminia 197.

Mariani, ripresa la valigia, lo ha salutato nel cuor della notte con l'affetto di sempre; ad un certo momento nessuno dei due seppe più articolare parola, le lacrime — pianto dirotto — ebbero il sopravvento. Il panettiere Mariani sbattè la porta per giungere in tempo al treno che lo ha riportato a Brescia e al suo lavoro fra le farine. Anche il piccolo Spano, l'altro pugile milanese della Scuderia Raffa, modesto ed educato, che aveva incrociato i guanti con Manca ottenendo l'ennesimo pareggio contro il rivale di Civitavecchia, aveva detto arrivederci a Sante.

Partito anche il cugino, militare come lui ed immancabile ai «clou» del parente, Amonti dunque restò solo nell'ancor più squallida pensione indicatagli dal giovane organizzatore Tommasi, un veronese che si è stabilito a Roma e che si giova dei consigli del bergamasco Branchini. La sconfitta deve essergli apparsa in tutta la sua cruda realtà: non è certo bello, in tre minuti, veder crollare il castello di gloria e di fortuna costruito in quattro anni di duri sacrifici, di allenamenti assidui e spietati. Campione d'Italia, quasi campione d'Europa, a 22 anni; improvvisamente — nel volgere turbinoso di 180 secondi — soltanto un pugile mediomassimo che come altri in Italia si trova impegnato a far tutto da capo.

Discussioni all'infinito

Amonti, che non è mai stato «suonato», come gli assenti hanno potuto pensare, che da solo ha riscavalcato le corde, al suo angolo, per raggiungere da solo lo spogliatoio (fra lo scatenarsi degli applausi indirizzati a Rinaldi e il sibilare dei fischi evidentemente riservati a lui) ha lungamente meditato sulla nuova situazione, ne ha preso amaramente atto. E in giornata ha ripreso il suo pastrano color oliva, la sua valigia, per ritornare a Napoli, al suo corpo. Finita la licenza, perduto il titolo, dinanzi a sè la prima e nota realtà del servizio militare da completare, gli ordini di superiori che non lo tratteranno più come quando era «campione d'Italia».

Sante, ve lo assicuriamo, ha pensato a lungo ai suoi genitori, alla casa di Croce di Gussago; ha parlato, con i pochi amici cari che gli stavamo attorno a confortarlo, della sua ragazza di Lumezzane, la figlia dello sportivissimo industriale che ha dato il valoroso cittadino del bravo Mariani. Altro rovello, altri pensieri; un ragazzotto semplice come lui aveva ragione di preoccuparsi, di chiedersi — certo al di là di ogni calcolo — se la ragazza bruna gli vorrà tanto bene anche ora che il tricolore non gli cinge più il petto quadrato e muscoloso. Pallido, per nulla segnato, a tutte queste cose pensava mentre alla stazione Termini attendeva la partenza del treno per Napoli. Roma, il Palazzetto che sempre gli era stato alleato, questa volta gli avevano voltato come la sorte, le spalle.

Raffa, che si propone di sottoporre quanto prima il suo pupillo ad una esauriente visita presso un chiaro oculista, ha provveduto in mattinata a chiudere i conti. Il match con Rinaldi ha fruttato la borsa pattuita di due milioni e 380 mila lire, di cui al campione uscente è toccato, al netto da manager e secondo, un milione e 685 mila lire. Soltanto contro Schoeppner, a Dortmund, il malloppo era stato superiore.

La folgorante conclusione del confronto ha suscitato discussioni all'infinito. I cronisti hanno dato molte e discordanti versioni, improvvisando nell'ora tarda una ricostruzione verosimile ma diversa, generalmente affermando che Amonti è stato prima raggiunto «da un lento ma forte destro alla mascella» e quindi da un altro destro, fra tempia e occhio sinistri. Qualcosa bisognava dire, non vi era tempo per informarsi tenuto conto del catenaccio agli spogliatoi, d'altra parte nessuno — dico nessuno — si sentiva di giurare sulle cause della doppia caduta al tappeto.

Abbiamo parlato, più tardi, con Proietti, il manager di Giulio Rinaldi, il quale aveva informato i colleghi nel senso generalmente riferito. Ma proprio Proietti apprendeva dal suo «secondo» — un vecchio ed educato assistente di pugili, molto quotato a Roma — che il primo pugno di Rinaldi, dall'alto verso il basso, aveva colpito Amonti all'occhio e quindi, senza forza, al mento. Pacifica invece la versione circa il colpo decisivo.

Tale seconda versione, che riteniamo (non per averla riferita già ieri) la più probabile, è quella stessa resa da Amonti e non condivisa da Raffa. Il manager milanese, umiliato dall'abbandono del suo pugile, è del parere che Amonti potesse agevolmente continuare il combattimento.

«Gli ho gridato avanti, avanti Sante, proprio perchè sapevo che non era suonato; non avesse proclamato con troppa disinvoltura la resa, sapevo io cosa consigliare ad Amonti dopo il minuto di riposo. Il gong intanto lo aveva salvato, in qualche modo avrei impostato la seconda e le altre riprese sul corpo a corpo: e Rinaldi, che è un... (parola irriferibile, ma che non significa coraggioso), avrebbe lentamente perduto la bussola».

Raffa non ha dubbi, i due colpi di Rinaldi, sia pure a come del resto sanno essere i «pugni della domenica» dell'anziate. E poi perchè non approfittare del gong? C'era sempre tempo per l'abbandono. Mariani è dello stesso avviso, noi pure; e tutti conforta il fatto indiscutibile della perfetta conoscenza di Sante subito dopo aver alzato il braccio, il suo accorrere a stringere la mano «al matto bagnino di Anzio», al centro del ring, a battere le mani, in segno di plauso, insieme ai paladini dell'avversario.

Amonti, dopo l'incontro, ci ha riferito dell'acuto dolore, poi insostenibile, avvertito all'uno-due di Rinaldi. Ci ha detto che la stessa cosa gli era accaduta contro Baccheschi (allora la ferita al ciglio tagliato orizzontalmente fu veramente grave) e contro Mazzola. E noi gli abbiamo ribattuto, con i dovuti modi, che allora seppe resistere stoicamente al dolore; ieri sera, il coraggio evidentemente gli ha fatto difetto.

Abbiamo ancora riferito, nel commento di ieri, della categorica affermazione di Amonti: «Scriva chiaro che questo è stato il mio ultimo match».

Collegando la frase, detta a tavola al ristorante, dopo mezz'ora dal «giallo», mentre Sante lentamente, con gli occhi rossi di pianto, ingoiava un piattofondo di stracciatelle, a quanto egli stesso aveva detto nel pomeriggio di lunedì al collega di Paese Sera, si può credere a voci circolate insistentemente nel clan del pugile bresciano.

I programmi di Amonti

Egli cioè non avrebbe pronunciato tali parole in quanto si riteneva certo di battere il bagnino di Anzio, ma soltanto perchè tutto ciò era nei suoi programmi. Si dice, e in ciò non vi è nulla di scandalistico o di antisportivo, che Amonti ha fatto della rapidissima e brillante carriera sportiva soprattutto il mezzo per vincere la battaglia con la vita. Di famiglia povera, sprovvisto di una redditizia occupazione per provvedere a sè e ai suoi carissimi genitori, egli avrebbe affrontato ogni sacrificio per garantirsi un domani. Si fece — per volontà — la quercia incrollabile di Gussago; resistette ad ogni privazione e ad ogni dolore fisico, raggiunse l'ideale e non certo fiabesca indipendenza economica.

Ha investito a Carpenedolo, acquistando uno stabile, tutti i quattrini incassati e risparmiati sempre fino all'osso, ora ha la piccola rendita che gli basta. Potremmo citare le cifre, ma forse il nostro mestiere di cronisti oltrepasserebbe i limiti del puro lecito, mettendo in piazza gli affari privati del carissimo amico. Questa sarebbe la realtà, i «pugni della domenica» di Rinaldi non c'entrerebbero. Amonti, finita la parentesi del servizio militare, vuol pensare esclusivamente a sè, alla sua famiglia presente e futura, vuol godere le soddisfazioni duramente conquistate le e mille paladini, la notizia ha costituito e costituisce una terribile doccia fredda. Ma a noi garba moltissimo anche questo Amonti, protagonista della favola bella del giovane povero che con i suoi pugni, con la sua volontà, ha rovesciato la sorte della sua vita. Fuori dalla retorica, la vita vale più dello sport, che ne è una scintillante parentesi di giovinezza; Amonti, se la pensa veramente così (e chi vivrà vedrà), ha la nostra piena comprensione.

Gino Cavagnini

di Rinaldi su Amonti

ROMA, 9. — Concluso l'incontro Amonti - Rinaldi, numerosi tecnici, riuniti intorno all'arbitro Gilardi, hanno dato luogo ad una accalorata disquisizione circa l'esattezza del verdetto pronunciato dallo speaker; abbandono di Amonti alla prima o alla seconda ripresa? Forse Amonti stesso, che in quel momento, nel suo camerino, tramutava in pianto la sua grande tristezza, avrebbe potuto far presente quanto, in fondo, la cosa avesse poca importanza. Il bresciano ha alzato la mano un attimo dopo il gong e questo vorrebbe significare che il suo abbandono, cronologicamente parlando, è avvenuto nel corso dell'intervallo tra il primo e il secondo tempo.

Il referto ufficiale vuole che egli abbia abbandonato alla seconda ripresa, ma tutto quanto è avvenuto, tradotto nel crudo gergo pugilistico, significa che l'ex-campione d'Italia non è stato in grado di resistere a Rinaldi neppure per un round. Un pugno è bastato per spezzarlo, dopo appena trenta secondi dall'inizio del match. Neppure un pugno in-

Roberto Fazi

7 Continua in ottava pagina

COME LA BORGATA REAGISCE ALLA SCONFITTA IMPENSABILE DEL SUO BENIAMINO

Gussago e il dramma di Sante

Lagrime amarezza e sfoghi d'incredulità - «Ma quello è un incontro truccato» - Allibiti i genitori - Gli spumanti ancora nel frigo - Giurano che tornerà a combattere - «Sarà più forte di prima»

Gussago, 9 marzo

Parlando oggi di Amonti con alcuni giovanotti del paese m'è accaduto di vederli scoppiare in un pianto dirotto. Così, improvvisamente: prima ancora che avessero il tempo di abbozzare una risposta alla domanda intesa a conoscere il loro punto di vista sullo sfurtunato incontro disputato ieri sera dal loro campione.

Lacrime struggenti, amare, da muovere a compassione. Eh sì, Gussago l'ha vissuto in pieno il dramma di Sante. Si era tanto fiduciosi nella vittoria che quella sconfitta sembra irreale, una cosa nella quale non si può e non si deve credere.

«Ma che è successo?»

«Quello — diceva la gente nei crocchi — è stato un incontro truccato. Al Sante hanno fatto bere qualcosa per fargli perdere la forma». E tutti (i vecchi come i giovanotti, perchè il bacillo dello sport non ha risparmiato nessuno) vanno a gara nel raccontare questo o quel particolare delle scene inquadrate nel video. Amonti che già al suo apparire era parso privo di nerbo, il suo cincischiare col guanto che Raffa gli stava infilando, la sua resa incondizionata alla quale lui, così generoso in altre circostanze, non si sarebbe mai dovuto abbassare.

Ma che è successo, dunque?: chiede la gente e già si sono formate varie correnti. C'è chi è disposto ad addossare a Raffa ogni responsabilità perchè ha spinto il suo pupillo ad incontrare Schoeppner quando ancora non aveva nè la grinta nè l'esperienza per farlo; chi invece è propenso a ritenere negativa, nella vita del campione, la parentesi militare e chi, ancora, sostiene che l'allenamento sostenuto da Sante si è rivelato insufficiente a «rodarlo» in vista del confronto con Rinaldi.

Facciamo d'ogni erba un fascio: un po' di verità sta nel fondo di ciascuna delle tre tesi. E' comunque commovente come nessuno degli sportivi di Gussago venga meno, in quest'ora difficile, all'impegno di sostenere il suo campione.

Oggi pioveva e di per sè l'acqua, frammista alla neve, era sufficiente a rendere monotona la borgata dai tetti spruzzati di bianco. Ma la tristezza di cui l'ambiente sembrava incorniciato non era che il riverbero di quella ben più profonda e amara degli amici di Sante.

I bar e le trattorie rigurgitavano, iersera, di gente. I proprietari avevano già in fresco le bottiglie. Erano diecine e diecine pronte ad essere stappate — un evviva per ogni calice colmo da portare alle labbra — non appena lo speaker avrebbe gridato il trionfo di Amonti. La vittoria era data per certa. Non c'era neanche un menagramo disposto a scommettere un bitter che avrebbe fatto pari. «Vincerò», aveva detto Sante al momento di partire e la sua parola era legge e lo è tuttora.

Poi — la documentazione inoppugnabile sul video — è successo quel che è successo. Le bottiglie sono rimaste nel frigo, la gente, senza una parola di commento, ha sgomberato i locali pubblici. Avvilita. Col morale terra terra.

Anche papà e mamma Amonti più che sorpresi sono rimasti allibiti. Non aveva detto loro, il Sante, che avrebbe buttato giù l'avversario prima dell'ottava ripresa? Che era accaduto dunque sul ring romano?

Nutrono ancora speranza

In casa Amonti — la si trova subito in frazione Croce per via delle macchine che sono parcheggiate sulla strada — un ininterrotto andirivieni di parenti e di amici.

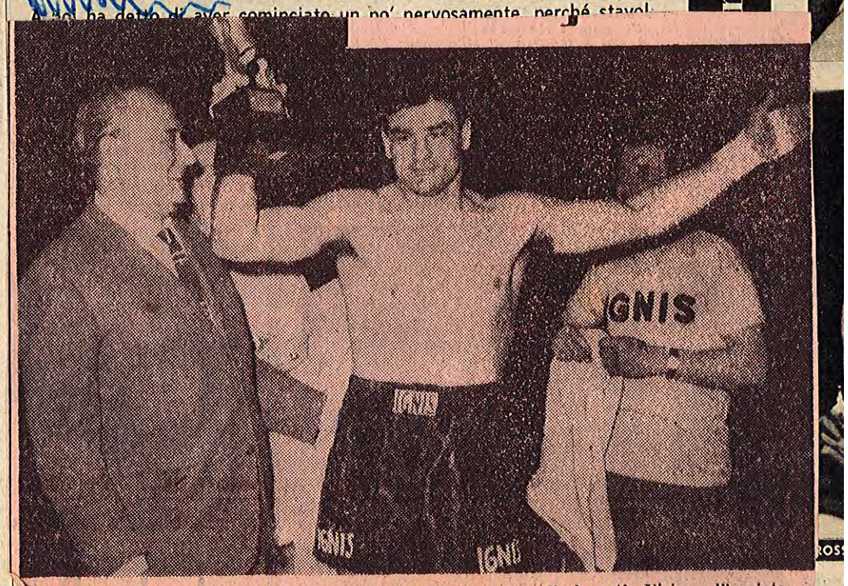
Ve li conduceva la speranza di sapere qualcosa di nuovo, di essere messi al corrente qualora Sante si fosse fatto vivo da Napoli dove è rientrato in caserma. Niente invece. Verso sera, il signor Osvaldo Morosi, compare dell'atleta, ha spedito un telegramma. Diceva pressapoco: *Se i superiori non ti concedono una breve licenza veniamo noi, io e tuo padre, da te.*

Adesso a Croce di Gussago aspettano la risposta. C'è un'altra questione da mettere in chiaro ed è quella minaccia più volte ventilata di abbandonare il ring. «Spero che non debba succedere — ci confidava uno zio di Sante. — Certe cose si possono dire ma non si arriva mai a farle. Il nostro ragazzo ha bisogno di ritrovare se stesso, il suo orgoglio soprattutto. Se tornerà a casa tutti noi lo aiuteremo a superare questo momento difficile. Siamo certi che, dimenticata questa parentesi triste, egli

Nessuno del resto in paese, dove molti sostengono addirittura che avrebbero preso i due pugni toccati a Sante pur di risparmiargli l'umiliazione del tappeto, dà molto credito all'ipotesi dell'abbandono. «Amonti ha ventidue anni — affermano. — L'inesperienza e il sangue caldo hanno parlato per lui. Tornerà, tornerà sul ring e sarà più forte di prima».

A Gussago, pur tra le lacrime degli sportivi più amareggiati si ha il coraggio di pensare all'avvenire. Gli amici più fedeli indicano così a Sante il cammino della speranza.

Danilo Tamagnini



La gioia della vittoria di Rinaldi subito dopo l'abbandono di Amonti. Vicino all'anziate, il popolare attore della TV, Mario Riva

Brescia 10-3-60

10-3-60
l'Unità

NOTIZIARIO SPORTIVO

La sua "Waterloo„ pugilistica era inevitabile

Santo Amonti deve cambiare strad

Il bresciano, che paria di ritirarsi dal ring, giustifica la improvvisa resa con un momentaneo offuscamento della vista - Anche i suoi "managers„ hanno pesanti colpe - Giulio Rinaldi affronterà Ballarin?

La Waterloo di Santo Amonti era inevitabile: prima o poi doveva verificarsi. Il largo destro, con cui il forzuto Giulio Rinaldi di Anzio ha pecorilmente sdraiato il bresciano nel «Palazzetto» di Roma, è «un colpo a freddo» soltanto per i «managers» dello sconfitto e per il telecronista della Rai-TV. I primi, che non devono sentire la coscienza completamente a posto, stanno cercando un «alibi» mentre l'altro, almeno quando parla di boxe e di pugili, usa un ben curioso modo di esprimersi.

Il combattimento fra Santo Amonti e Giulio Rinaldi, valido per il campionato d'Italia dei pesi mediomassimi, è durato in tutto 3 minuti circa. In questo breve periodo di tempo, dopo un innocuo scambio di sinistri fra i due muscolari protagonisti, ci sono stati i due «k.d.» subiti dal campione in carica, vale a dire da Amonti. Costui, inoltre, appena dritto in piedi per la seconda volta, girò sveltamente le spalle all'avversario per alzare un braccio in segno di resa. Si tratta di un gesto che poco si addice ad un autentico «fighter» del ring: difatti è un gesto tipicamente «cavicchiano». Di sicuro Amonti ha alzato il braccio senza riflettere; magari spaventato da un timore fondato o meno. Insomma ha imitato il sardo Paolo Melis che all'improvviso, in un ring brasiliano, smise di battersi mentre stava misurandosi con il campione locale Bareto. Lo stagionato Melis si giustificò dicendo di avere temuto lo scollamento della retina da un occhio. Un timore infondato se è vero che, dopo quel giorno, Paolo Melis ha continuato a combattere. Se il sardo combatte sempre, significa che si trova in condizioni fisiche normali; altrimenti sarebbero dei criminali quel «manager» e quei medici che gli permettono di entrare nelle corde.

Tornando a Santo Amonti, ebbene il bresciano avrebbe spiegato così il suo improvviso gesto: «...il guantone destro di Rinaldi, che mi ha buttato per la seconda volta a terra, mi è arrivato sulla tempia chiudendomi l'occhio sinistro. Non ci ho visto più ed ho abbandonato...».

Quando Amonti fece il cenno di averne abbastanza, stava suonando il «gong» — se non era già suonato — per il termine del primo round. Su questo punto esistono versioni contrastanti: chi assicura che il «gong» sia squillato mentre l'arbitro Toncy Gilardi stava «contando» Amonti e chi assicura sia suonato dopo il gesto di resa del bresciano. La riteniamo, ad ogni modo una faccenda trascurabile.

Se è vero che ad Amonti si offuscò momentaneamente la vista, allora i suoi «managers» lo sottopongano a severissime e meticolose visite. Ad ogni modo, ripetiamo, la Waterloo di Amonti era inevitabile. Da tempo, infatti, nel «clan» del bresciano spirava una ben strana aria. Con la scusa di trovarsi militare, Santo Amonti si è preso inconcepibili libertà di allenamento, di vitto, di altro genere. Per esempio Amonti non si è preparato con severità per affrontare Erich Schoeppner campione europeo della categoria e nemmeno si allenò per Sammy Langford e per il tedesco Niche. In vista dei combattimenti citati, Santo Amonti affrontava, fra l'altro, pseudo «sparring-partners», cioè dei volenterosi senza esperienza nè capacità pugilistiche. La spilorceria di Santo Amonti non risulta una favola; anzi il suo rifiuto di ingaggiare — pagandoli — validi «sparring-partners» non è che un aspetto di essa.

Dovendosi preparare ai 12 rounds contro Rinaldi ritenuto pericoloso per il suo impeto selvaggio ed il destro largo ma pesante, Santo Amonti — benchè abbia accettato di trasferirsi qualche giorno a Milano per allenarsi — finì per «fare ai guanti» con novizi del ring, del tutto inadatti per un lavoro impegnativo. Agli osservatori, il bresciano sembrò lento e grave, tardo nei riflessi. Si spiega, quindi, che sia stato raggiunto dal largo destro di Rinaldi, ossia «dal pugno a freddo» tanto declamato dal telecronista. Nel passato ci fu Michele Bonaglia — pure lui un mediomassimo — che venne gettato sulla stuoia di un ring di Berlino da un «pugno a freddo» sferratogli dal tedesco Max Schmeling. Però il rudimentale ed avventuroso destro di Rinaldi non ha proprio niente in comune con il saettante destro — corto, calcolato, potentissimo — di Schmeling.

Dopo il ridicolo allenamento di Milano, in cui Amonti apparve a disagio persino con il «peso», i «managers» dell'allora campione d'Italia fecero sapere in giro che il ragazzo «si trovava in perfetta forma!». Per la verità gli impresari di Santo Amonti hanno le loro colpe in questa deprimente avventura. Perchè non hanno ingaggiato un esperto «trainer» in grado di insegnare al loro campione il «mestiere» o magari soltanto ciò che un atleta deve mangiare a tavola? Perchè non hanno imposto al loro amministrato esperienza ed autorità, accettandone invece qualsiasi bizzarria? A conti fatti il loro interesse per Santo Amonti — il migliore e più redditizio pugile della loro cosiddetta «scuderia», — lo definiamo saltuario, persino distratto. Perchè?

Santo Amonti è un pugile professionista e come tale bisognoso di una assistenza tecnica razionale e severa: ebbene i due «managers» non sentirono il dovere di seguirlo da vicino quando era giusto, anzi necessario farlo.

E' sempre andata bene. Persino a Dortmund l'apparentemente granitico Amonti riuscì quasi a farcela; tuttavia un giorno, oppure l'altro, sarebbe accaduto il disastro. In agguato c'erano le sabbie mobili, pronte a ghiottire l'incauto e trasc Amonti al primo passo fal.

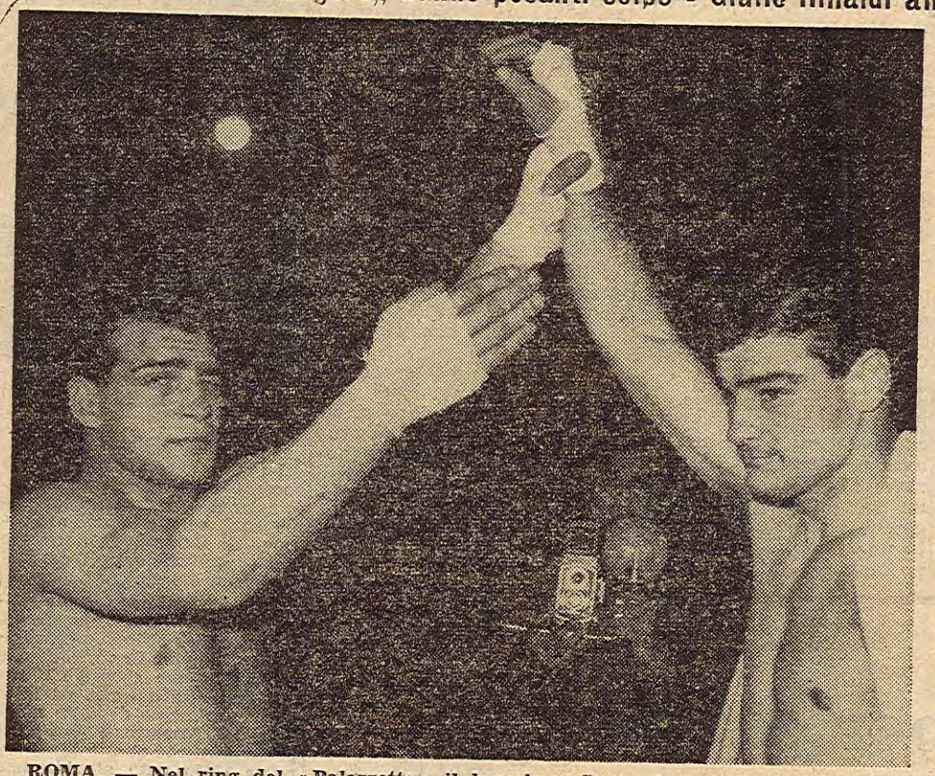
Nel ring del «Palazzetto Roma, Santo Amonti non nito il primo «round» c Giulio Rinaldi, un tipo che sempre dimostrare di esser buon pugile.

I milanesi che lo videro tro il tedesco Wemhoene riportarono una impression gativa. Tra l'altro Rinaldi fre di penosi complessi tosto gravi, quelli che — l'altro — lo spinsero al n rioso «forfait» di Melbo quando avrebbe dovuto rarsi con il temuto sovi Schatkov. In quell'occasion signor Steve Klaus, allora natore degli «azzurri», per metizzare il fattaccio do raccontare una grossa bug

La sconfitta di Roma pr bilmente risulterà decisiva la carriera di Santo Am Egli ed i suoi «managers trovano davanti a due st Quella solita può condurr pugile ad una rapida ed in riosa fine; l'altra — invec potrebbe farlo tornare a dopo un ragionevole period riposo, un allenamento seve collaudi intelligenti.

Si capisce che per percor positivamente questa n strada, Santo Amonti dovrà cere lo scoramento attuale lo porta a propositi di ri Inoltre dovrà avere la cert assoluta d'essere ancora in fette condizioni di salute. pure tutto questo non sarà ficiente se il bresciano non terà le sue abitudini ripud do quelle deleterie. Infine i impresari non dovranno accontentarsi di incassare le spettive percentuali dopo «match»: troppo comodo somma «vita nuova» per Sa Amonti; altrimenti cambi stiere. Lo scriviamo con es ma franchezza anche se co rimpianto di vedere il tramo prematuro di un pugile — dei nostri pochissimi — che teva fare parecchia strada mondo internazionale. Oggi, me oggi, il suo combattime con Germinal Ballarin non se bra più attuale e secondo logica il posto di Amonti vrebbe venire preso da Gi Rinaldi. Però tutto sembra logico nel nostro pugilato, qu di la soluzione potrebbe ris tare un'altra.

Sig



ROMA. — Nel ring del «Palazzetto» il bresciano Santo Amonti ha subito una clamorosa disfatta che potrà avere, in bene oppure in male, decisiva influenza sulla sua carriera. Ecco Amonti (a sinistra) mentre alza il braccio al suo vincitore: il laziale Giulio Rinaldi. Questo vistoso atleta di Anzio è stato proclamato nuovo campione d'Italia per i mediomassimi.

Duilio Loi-Tommy Molloy mercoledì sera a Milan

La S.I.S. ha presentato ieri, alla stampa milanese, il programma della serata pugilistica che si svolgerà la sera di mercoledì 16 marzo nel cinema-teatro «Nazionale» di piazza Piemonte. Il «meeting» risulta imperniato sul combattimento fra il campione d'Europa dei pesi welters Duilio Loi e l'ex campione inglese Tommy Molloy. Inoltre il fidentino Mario Pallavera si misurerà con il duro peso leggero pavese Luigi Castoldi.

Ecco il programma: gallo (6x3): Rodolf Sinacori-Alberto Scipioni; welters (6x3) Tito Rodinetti-Benito Zambon; legger (8x3): Mario Pallavera-Luigi Castoldi; mo sca (10x3): Salvatore Burruni-Albert Youn si; pesi welters (10x3): Duilio Loy-Tomm Molloy.

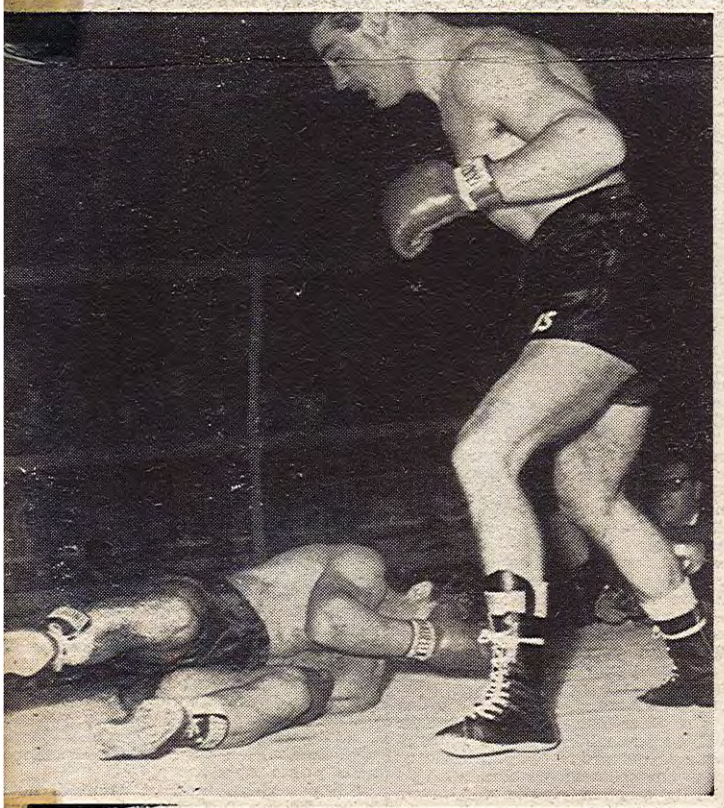
Gli organizzatori della S.I.S. informan che il primo «match» avrà inizio alle ore 2 e che i vari incontri non saranno tele trasmessi.

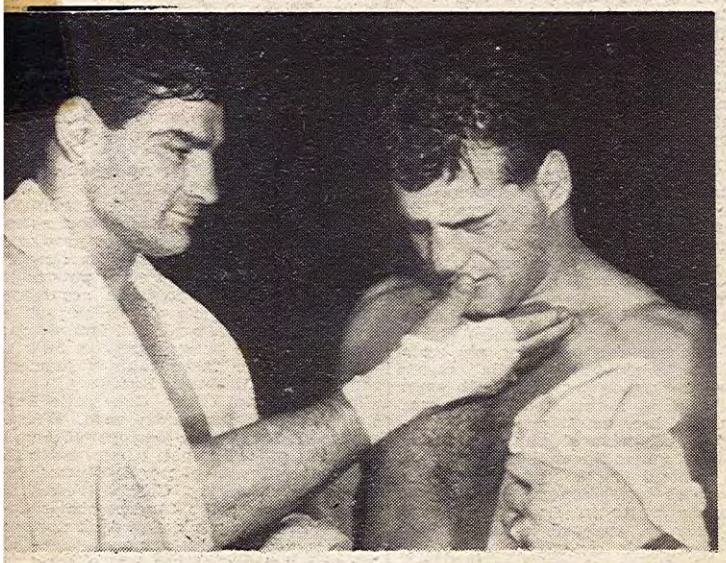
SOLUZIONE SPETTACOLARE NELLA DISPUTA DEL TITOLO DEI MEDIOMASSIMI AL PALAZZETTO DELLO SPO

Boxe Ring 10-3-60

RINALDI, fulmineo, liquida AMONTI

L'atterramento, avvenuto nel primo round, fa parte della "dura legge del ring"





Prima, durante e dopo: (dall'alto) Amonti e Rinaldi si stringono la mano... avanti all'arbitro Gilardi e al "Trofeo Ignis". La prima caduta di Amonti. Rinaldi, dopo la vittoria, cerca di consolare il forte e sfortunato avversario che è in preda ad una crisi di sconforto.

La vittoria di Giulio Rinaldi è giunta improvvisa e fragorosa come potrebbe essere lo scoppio di un petardo nascosto, durante una silenziosa cerimonia, e del quale la folla non sospetti neppure l'esistenza.

Rapidità e clamorosità — d'accordo — nella vittoria del pugile anziate, ma non « sorpresa » per chi conosce l'incisività di colpo di Giulio, soprattutto nelle prime riprese quando la carica nevrile di questi è attratta verso l'estremità delle braccia e si scarica, sotto forma di vibranti colpi, contro l'avversario. Il non ritenere così, che Rinaldi, mettiamo nelle prime quattro riprese, potesse avere molto più ampia probabilità di concludere che non Amonti, notoriamente pugile a lento avvio, significherebbe conoscere appena sotto pelle le prerogative e le possibilità dei due contendenti dell'altra sera.

Si è parlato di « colpo freddo »: non siamo d'accordo. Il colpo a freddo, spessissimo determinante esclusivamente perchè giunge per la via telegrafica della sorpresa, per essere tale, non deve prodursi oltre il decimo o, al massimo il quindicesimo, secondo dall'inizio dell'incontro. Trascorso questo tempo, il colpo (sia esso inferto in diretto, in gancio o in montante) è "un colpo" e niente altro.

Ora, il primo destro portato a fondo da Rinaldi reca il "timbro orario" del novantesimo secondo: un minuto e mezzo di gara durante il quale il sangue dei due contendenti aveva avuto, fisiologicamente tutta la possibilità di mettersi in movimento a ritmo sostenuto e di scaldare i rispettivi... proprietari. In effetti, riteniamo che lo sciolto destro che ha costretto Amonti al tappeto la prima volta, non sia stato, puramente e semplicemente, altro che un "colpo da k.o." che, dal primo all'ultimo colpo di gong, è sempre librato a mezz'aria, pronto a rispondere al richiamo di quel pugile che sappia dargli conveniente forma.

E Rinaldi, al quale Proietti certamente ha soffiato nell'orecchio l'unica strada da seguire, ha scagliato — diciamo — il colpo della vigilia: un colpo che avrebbe dovuto spegnere, all'inizio, l'avversario o, quanto meno, farlo amaramente riflettere per le riprese future.

Certo è che tale colpo si è espresso con una potenza agghiacciante all'urto della quale nessuna mandibola, bianca o negra, avrebbe resistito. Diciamo questo perchè, da qualche parte, si è alluso ad una certa « sensibilità » acquisita da Amonti in conseguenza dell'incontro con Schoeppner. Vogliamo precisare che il bresciano, sul ring di Dortmund, è stato superato in tecnica dal tedesco, ma non « ha accusato » in alcuna occasione. Anche nelle cinque riprese per lui più oscure, dalla seconda alla sesta, Amonti ha subìto soltanto la imposizione della migliore scherma dell'antagonista e noi, vicini al suo angolo, lo abbiamo sempre visto rientrare, in queste fasi a lui contrarie, fresco nel fisico e saldo nello spirito. Contrariamente, Schoeppner, dalla decima alla tredicesima, ha, sotto l'incalzare del nostro, "sofferto" abbondantemente. Nel suo caso, si può ritenere che il recente calo di rendimento contro Ballarin e Holt, sia un pò la dura conseguenza del match con Santo.

A conclusione, crediamo che il non imprevedibile risultato dell'altra sera, non sia conseguente all'ammorbidimento del ventiduenne atleta di Gussago, ma piuttosto ad un colpo, per chiunque inincassabile, vibrato, con tutti i crismi, da un Rinaldi, in eccellente edizione il quale, poi visto il rivale prostrato, ha dato anche prova di una saldezza dei centri inibitori finora sconosciutagli, controllandosi fino al completamento della sua opera.

Tutto il match in un colpo, ma un colpo che è valso tutto un match.

Piero Pini

"Abbandono la boxe,, dichiara il bresciano

AVANTI - 10-3-60

Ma forse lo sconfitto è stato trasportato dallo sconforto

« Il mio programma è questo: abbandono immediatamente la boxe. L'avevo già detto prima dell'incontro con Rinaldi, nel caso fossi stato sconfitto. Ora sono deciso. Questo sport non mi soddisfa più pienamente ». Così ha dichiarato l'ex campione d'Italia dei medio-massimi Sante Amonti.

« E' sicuro di quanto afferma? Le sue parole non sono dettate da un momentaneo senso di sconforto per quanto accaduto nell'incontro con Rinaldi? ».

« Nossignore. Ho l'occhio sinistro che non va. E' da cinque o sei mesi che non vedo come prima. Credevo fosse la conseguenza di un forte mal di denti. Non vorrei corresse pericolo la vista. Ieri sono stato due volte colpito proprio sull'occhio e altrettante volte sono andato giù. Quando mi sono alzato già la prima volta non ci vedevo più. Non avevo la percezione dei colpi che arrivavano ».

« Da quanto tempo nutriva il proposito di ritirarsi? ».

« L'avevo in programma già da un po' di tempo, tanto è vero che ne avevo parlato a mia madre ».

« L'ha già comunicato al suo manager? ».

« Non in maniera definitiva. Con calma ne parleremo più a lungo ».

E' auspicabile che la decisione di Amonti non sia definitiva e che il male accusato dal pugile bresciano, uno dei più valorosi d'Europa, non possa portare alle conseguenze temute.

Il pugile è stato sottoposto nella tarda mattinata di ieri a visita medica presso il centro medico sportivo di Roma. In proposito il procuratore del pugile bresciano, Raffa, ha dichiarato che « Amonti ha preso un colpo allo zigomo ed il pollice di Rinaldi gli ha toccato lievemente la palpebra. Nulla di preoccupante ». « L'obbiettivo di Amonti — ha aggiunto Raffa — è quello di ottenere la rivincita con Rinaldi ».

Queste dichiarazioni — come si vede — contrastano con quelle rilasciate in mattinata dal bresciano. E' evidente che da una parte il pugile si è espresso in un momento di sconforto, mentre il procuratore — è chiaro — ha tutto interesse a non perdere un pugile di richiamo come Amonti.

La sconfitta di Amonti ha suscitato altresì vivo interesse negli ambienti della F.P.I. Probabilmente il pugile sarà sottoposto quanto prima a visita medica di controllo da parte della Federazione pugilistica prima che egli possa ritornare sul ring.

le nostre classifiche

a cura di Aldo Menichetti

ITALIA

PESI MOSCA
Campione: SALVATORE BURRUNI

1 Giacomo Spano
2 Angelo Rampin
3 Salvatore Manca
4 Giuseppe Gaviano
5 Giancarlo Montanari
6 Elio De Witt
7 Valentino Campagni
8 Giuseppe Lusito
9 Matteo Scarano
10 Franco Lombardozzi

PESI GALLO
Campione: MARIO SITRI

1 Piero Rollo
2 Mario D'Agata
3 Federico Scarponi
4 Gianni Zuddas
5 Ugo Milan
6 Rodolfo Sinacori
7 Angelo Priami
8 Alberto Scipioni
9 Armando Morzilli
10 Paolo Spinetti

PESI PIUMA
Campione: RAIMONDO NOBILE

1 Sergio Caprari
2 Aldo Pravisani
3 Giuseppe Fanfoni
4 Sergio Milan
5 Alberto Serti
6 Ivano Tombolini
7 Gastone Casarico
8 Antonio Borraccia
9 Altidoro Polidori
10 Luciano Pellegrini

PESI LEGGERI
Campione: MARIO VECCHIATO

1 Franco Nenci
2 Alberto Mancini
3 Giordano Campari
4 Carlo Morini
5 Germano Cavalieri
6 Luigi Castoldi
7 Franco Caruso
8 Mario Pallavera
9 Osvaldo Gerosa
10 Nedo Stampi

PESI WELTERS
Campione: BRUNO VISINTIN

1 Duilio Loi
2 Fortunato Manca
3 Giacomo Nervi
4 Vittorio Mendes Mancini
5 Luigi Furio
6 Rino Borra
7 Fernando Proietti
8 Bruno Ravaglia
9 Giacomo Putti
10 Franco Pinto

PESI MEDI
Campione: FRANCO SCISCIANI

1 Giancarlo Garbelli
2 Bruno Fortilli
3 Remo Carati
4 Renato Bianchini
5 Paolo Melis
6 Paolo Cottino
7 Geppino Gentiletti
8 Salvatore Boi
9 Francesco Fiori
10 Alberto Covi

PESI MEDIOMASSIMI
Campione: GIULIO RINALDI

1 Rocco Mazzola
2 Santo Amonti
3 Plinio Scarabellin
4 Artemio Calzavara
5 Domenico Baccheschi
6 Alfredo Vogrig
7 Mario Altana
8 Luigi Gheda
9 Ottavio Panunzi
10 Fabio Tavolazzi

PESI MASSIMI
Campione: BRUNO SCARABELLIN

1 Franco Cavicchi
2 Giacomo Bozzano
3 Massimo Zanaboni
4 Federico Friso
5 Adriano Amati
6 Vittorio Stagni
7 Bonino Allevi
8 Mario De Persio
9 Sergio Biggioggero
10 Pietro Baldini

EUROPA

PESI MOSCA
Campione: RISTO LUUKKONEN (Finl.)

1 John Caldwell (G.B.)
2 Ben Alì Mimun (Spagna)
3 Young Martin (Spagna)
4 Jackie Brown (G.B.)
5 Frankie Jones (G.B.)
6 Renè Libeer (Francia)
7 Salvatore Burruni (Italia)
8 Jean Guerard (Francia)
9 Giacomo Spano (Italia)
10 Angelo Rampin (Italia)

PESI GALLO
Campione: FREDDIE GILROY (Irlanda)

1 Alpronse Halimi (Francia)
2 Pierre Cossemyns (Belgio)
3 Piero Rollo (Italia)
4 Mario D'Agata (Italia)
5 George Bowes (G.B.)
6 Kamara Diop (Francia)
7 Leen Reece (G.B.)
8 Mohamed Zarzi (Francia)
9 Elysée Castre (Francia)
10 Mario Sitri (Italia)

PESI PIUMA
Campione: GRACIEUX LAMPERTI (Fr.)

1 Sergio Caprari (Italia)
2 Bobby Neill (G.B.)
3 Manolo Garcia (Spagna)
4 Jules Touan (Francia)
5 Raimondo Nobile (Italia)
6 Willi Quator (Germania)
7 Antoine Martin (Francia)
8 Aldo Pravisani Italia)
9 John O'Brien (G.B.)
10 Terry Spinks (G.B.)

PESI LEGGERI
Campione: MARIO VECCHIATO (Italia)

1 Dave Charnley (G.B.)
2 Fred Galiana (Spagna
3 Guizani Rezgui (Francia)
4 Guy Gracia (Francia)
5 Conny Rudhoff (Germania)
6 Sauveur Benamou (Francia)
7 Fernand Nollet (Francia)
8 Franco Nenci (Italia)
9 Bobby Ros (Spagna)
10 Epiphane Akono (Francia)

PESI WELTERS
Campione: DUILIO LOI (Italia)

1 Bruno Visintin (Italia)
2 Stefan Redl (Germania)
3 Fortunato Manca (Italia)
4 Chris Christensen (Danimarca)
5 Wally Swift (G.B.)
6 Helmut Mistol (Germania)
7 Mick Leahy (Irlanda)
8 Tommy Molloy (G.B.)
9 Luis Folledo (Spagna)
10 Giacomo Nervi (Italia)

PESI MEDI
Campione: GUSTAV SCHOLZ (Germ.)

1 Laszlo Papp (Ungheria)
2 Terry Downes (G.B.)
3 Max Resch (Germania)
4 Andrè Drille (Francia)
5 Hans Wohlers (Germania)
6 Phil Edwards (G.B.)
7 Michel Diouf (Francia)
8 Peter Muller (Germania)
9 Marcel Pigou (Francia)
10 John Mc Cormack (G.B.)

PESI MEDIOMASSIMI
Campione: ERICH SCHOPPNER (Germ.)

1 Giulio Rinaldi (Italia)
2 Chic Calderwood (G.B.)
3 Germinal Ballarin (Francia)
4 Dieter Wemhoner (Germania)
5 Santo Amonti (Italia)
6 Paul Roux (Francia)
7 Pekka Kokkonen (Finlandia)
8 Arthur Howard (G.B.)
9 Jack Whittaker (G.B.)
10 Rocco Mazzola (Italia)

PESI MASSIMI
Campione: (Vacante)

1 Ingemar Johansson (Svezia)
2 Henry Cooper (G.B.)
3 Dick Richardson (G.B.)
4 Joe Erskine (G.B.)
5 Brian London (G.B.)
6 Hans Kalbfell (Germania)
7 Franco Cavicchi (Italia)
8 Giacomo Bozzano (Italia)
9 Dave Rent (G.B.)
10 Thorner Aashman (Svezia)

MONDO

PESI MOSCA
Campione: PASCUAL PEREZ (Argentina)

1 Pone Kingpetch (Thai)
2 Sadao Yaoita (Giappone)
3 John Caldwell (G.B.)
4 Dommy Ursua (Filadelfia)
5 Ben Alì Mimun (Spagna)
6 Hiram Bacallao (Cuba)
7 Ray Pacheco (U.S.A.)
8 Ramon Arias (Venezuela)
9 Risto Luukkonen (Finlandia)
10 Larry Pineda (Filadelfia)

PESI GALLO
Campione: JOSE' BECERRA (Messico)

1 Alphonse Halimi (Francia)
2 Eder Jofre (Brasile)
3 Freddie Gilroy (Irlanda)
4 Leo Espinosa (Filadelfia)
5 Pierre Cossemyns (Belgio)
6 Piero Rollo (Italia)
7 Danny Kid (Filadelfia)
8 Ernesto Miranda (Argentina)
9 Josè Lopez (Mexico)
10 Kenji Yonekura (Giappone)

PESI PIUMA
Campione: DAVEY MOORE (U.S.A.)

1 Harold Gomes (U.S.A.)
2 Paul Jorgensen (U.S.A.)
3 Sergio Caprari (Italia)
4 Ricardo Gonzales (Argentina)
5 Rafiu King (Nigeria)
6 Percy Lewis (Trinidad)
7 Ike Chestnut (U.S.A.)
8 Gracieux Lamperti (Francia)
9 Ultimino Ramos (Cuba)
10 Flash Elorde (Filadelfia)

PESI LEGGERI
Campione: JOE BROWN (U.S.A.)

1 Carlos Ortiz (U.S.A.)
2 Paolo Rosi (Italia)
3 Dave Charnley (G.B.)
4 Raimondo Battling Torres (Mex.)
5 Willie Toweel (Sud Africa)
6 Len Matthews (U.S.A.)
7 Johnny Gonsalves (U.S.A.)
8 Paul Armstead (U.S.A.)
9 Mario Vecchiatto (Italia)
10 Mauro Vasquez (Mex.)

PESI WELTERS
Campione: DON JORDAN (U.S.A.)

1 Luis Rodriguez [illegible])
2 Benny Paret (Cuba)
3 Charlie Scott (U.S.A.)
4 Garnett Hart (U.S.A.)
5 Rudell Stitch (U.S.A.)
6 Fred Thompson (Argentina)
7 Ralph Dupas (U.S.A.)
8 Kenny Lane (U.S.A.)
9 Florentino Fernandez (Cuba)
10 Denny Moyer (U.S.A.)

PESI MEDI Campioni:
PAUL PENDER (NYSAC) e
GENE FULLMER (per la N.B.A.)

1 Gustav Scholz (Germania)
2 Henry Hank (U.S.A.)
3 Spider Webb (U.S.A.)
4 Joey Giardello (U.S.A.)
5 Dick Tiger (Nigeria)
6 Carmen Basilio (U.S.A.)
7 Joey Giambra (U.S.A.)
8 Holly Mims (U.S.A.)
9 Gene Armstrong (U.S.A.)
10 Rudy Ellis (U.S.A.)

PESI MEDIOMASSIMI
Campione: ARCHIE MOORE (U.S.A.)

1 Harold Johnson (U.S.A.)
2 Erich Schoppner (Germania)
3 Mike Holt (Sud Africa)
4 Von Clay (U.S.A.)
5 Giulio Rinaldi (Italia)
6 Sixto Rodriguez (U.S.A.)
7 Chic Calderwood (G.B.)
8 Germinal Ballarin (Francia)
9 Jesse Bowdry (U.S.A.)
10 Johnny Halafihi (Tonga)

PESI MASSIMI
Campione: INGEMAR JOHANSSON (Sv.)

1 Zora Folley (U.S.A.)
2 Floyd Patterson (U.S.A.)
3 Sonny Liston (U.S.A.)
4 Eddie Machen (U.S.A.)
5 Roy Harris (U.S.A.)
6 Henry Cooper (G.B.)
7 Billy Hunter (U.S.A.)
8 Alex Miteff (Argentina)
9 Mike De John (U.S.A.)
10 Cleveland Williams (U.S.A.)

AMONTI: "Abbandono immediatamente la boxe,,

10-3-60 Tuttosport

Il bresciano, presentatosi sul ring senza essersi allenato, ha detto di avere da qualche tempo delle turbe visive all'occhio sinistro - Probabile l'intervento della F.P.I.

ROMA, 9 marzo

Stamattina Sante Amonti, che aveva l'occhio sinistro enfiato in modo rilevante, si è recato dal medico, dottor Montanari, per sottoporsi ad un attento esame. Il sanitario, dopo aver visitato il bresciano, ha affermato di non trattarsi di nulla di grave, ma semplicemente di un ematoma e conseguente emorragia.

L'accentuato gonfiore aveva procurato negli intimi del pugile qualche apprensione, in quanto ieri sera Sante al momento dell'abbandono di fronte a Rinaldi, aveva giustificato il suo atto col fatto che gli si era improvvisamente annebbiata la vista.

Al termine della visita il procuratore Raffa ha dichiarato che l'obiettivo di Amonti è quello di ottenere la rivincita con Rinaldi. Questa dichiarazione contrasta però con quella rilasciata da Amonti. Il pugile bresciano ha infatti dichiarato:

« Abbandono immediatamente la boxe. L'avevo già detto prima dell'incontro di ieri nel caso fossi stato sconfitto, ora sono deciso. Questo sport non mi soddisfa più pienamente ».

Alla domanda se era sicuro di quanto affermava, se le parole non erano state dettate da un momentaneo senso di sconforto per quanto accaduto nell'incontro con Rinaldi, Amonti ha risposto:

« Ho l'occhio sinistro che non va; è da cinque o sei mesi che non vedo come prima; credevo che fosse la conseguenza di un forte mal di denti. Non vorrei correre il pericolo di perdere la vista. Ieri sono stato colpito proprio due volte sull'occhio e altrettante volte sono andato giù; quando mi sono alzato già la prima volta non ci vedevo più. Non avevo la percezione dei colpi che arrivavano ».

E' stato poi chiesto ad Amonti da quanto tempo nutriva il proposito di ritirarsi e l'ex-campione d'Italia ha risposto:

« L'avevo in programma già da parecchio. tant'è vero che ne avevo parlato a mia madre ».

La sconfitta di Amonti ha suscitato vivo interesse negli ambienti della pugilistica. probabilmente il pugile sarà sottoposto quanto prima a visita medica di controllo da parte della Federazione. Intanto Rinaldi, che ha inoltrato la sfida al tedesco Schoeppner, combatterà prossimamente a Roma in due riunioni. Molto probabilmente affronterà Mike Holt.

L'organizzatore Tommasi dal canto suo ha fatto rilevare:

« Non credo sia il momento di parlare di una rivincita Amonti-Rinaldi. C'è la questione della semifinale per il titolo europeo Amonti-Ballarin in programma per il 23 aprile. Ora bisognerà vedere se l'E.B.U. sostituirà il nome di Amonti con quello di Rinaldi nella semifinale. Amonti per regolamento dovrà osservare un mese di riposo. In ogni caso c'è da tener presente che oggi preferisco organizare un Rinaldi-Halafihi o un Rinaldi-Holt piuttosto che il « match » di rivincita. Stasera stessa pertanto mi metterò in contatto con i « manager » dei due pugili. Quanto a Rinaldi-Schoeppner, se ci si arriverà, cercherò di organizzarlo a Roma.

L'altra sera, sul quadrato del Palazzetto dello Sport di Roma, si è spenta la stella di Amonti. Il ventiduenne pugile bresciano è inaspettatamente crollato di fronte a Rinaldi e la sua resa incondizionata in meno di tre minuti ha riempito di pena coloro che lo avevano visto indomito antagonista del campione europeo Eric Schoeppner.

Perchè Amonti è crollato così miseramente al primo colpo? Avendo seguito l'incontro soltanto sul « video » ci troviamo veramente imbarazzati a dare un giudizio, tuttavia è chiaro che la sua sconfitta è stata troppo clamorosa per non avere dei presupposti indiscutibili presenti o remoti. Di conseguenza abbiamo ritenuto doveroso svolgere una inchiesta (per ovvie ragioni di delicatezza eviteremo di fare i nomi delle persone che abbiamo interpellato), le cui risultanze riteniamo siano di una gravità senza pari.

In base alle testimonianze che abbiamo raccolto, Amonti si sarebbe allenato alla palestra Ravasio non più di due giorni (e qualcuno ha detto addirittura un solo giorno) ed è arrivato al punto di sospendere l'allenamento dopo una mezza ripresa effettuata con Calzavara e di tornarsene, insalutato ospite, a Brescia.

Esiste, a quanto pare, l'incidente al naso, del quale avevamo fatto cenno martedì, ma le versioni sono contrastanti: qualcuno parla di ematoma e sostiene che Amonti ha dovuto ricorrere al chirurgo, qualcun altro, invece, afferma che si trattava di un semplice foruncolo. Comunque questo fatto passa decisamente in secondo piano, perchè la ragione del crollo di Amonti va ricercata, secondo quanto ci hanno riferito le persone da noi interrogate, nell'assoluta mancanza di preparazione!

Oltre a questo è apparso evidente che il bresciano è salito sul quadrato, non solo fisicamente, ma anche moralmente scosso, senza volontà, senza convinzione, diremmo già preparato a perdere. Il gesto precipitoso con cui ha alzato il braccio in segno di resa è, a nostro giudizio, un chiaro sintomo dello stato di animo del pugile, che non se la sente più di fare la boxe, che non ha più voglia di prendere pugni, in altre parole di un uomo deciso ad abbandonare la sua professione.

Quali le cause di questo decadimento fisico e morale? Non è da escludere che il durissimo combattimento con Schoeppner abbia lasciato tracce nel suo fisico (il knochdown inflittogli dal modesto Langford aveva pur costituito un campanello d'allarme), tuttavia è chiaro che ci deve essere un'altra ragione, molto probabilmente una ragione di... cuore. Ci spiace toccare un simile tasto, perchè abbiamo sempre rifuggito da scritti a carattere scandalistico, tuttavia non possiamo ignorare ciò che tutti affermano « coram populo » e cioè che Amonti si trovi oggi in quella stessa condizione in cui era venuto a trovarsi Tiberio Mitri all'epoca in cui conobbe Fulvia Franco.

L'argomento è per noi talmente scottante, che preferiamo chiuderlo subito dopo averne accennato; tuttavia non possiamo fare a meno di chiederci se i co-procuratori del bresciano erano al corrente di tutti questi fatti, perchè in tal caso avrebbero la loro parte di responsabilità (e che responsabilità!).

Ci è stato detto che Amonti, il giorno fissato per la partenza per Roma, non si fece vivo alla palestra di Milano Ring dove gli era stato fissato l'appuntamento per effettuare un controllo del peso ed eventualmente per fargli fare una sauna qualora fosse risultato fuori limite. Se la cosa è vera — e data la serietà delle persone che ce l'hanno riferita pensiamo di non doverla mettere in dubbio — resta dimostrato che Amonti si era sottratto nel modo più completo al controllo dei suoi procuratori [illegible] che andava a Roma sicuramente conscio di quanto gli sarebbe accaduto.

Può darsi che la Federazione ritenga di dover far luce su questo episodio e non ci stupiremmo se venisse aperta una inchiesta; comunque per noi è chiaro che martedì sera sul quadrato del Palazzetto dello Sport di Roma èè stata troncata la carriera di Amonti.

Gian Piero Ginepro

---

dell'organizzatore siciliano, il quale fece subito dopo la prova

Se Amonti fosse stato preparato oggi Giulio Rinaldi non sarebbe campione

AVANTI - 10-3-60

Per Giulio Rinaldi è come aver fatto « 13 » alla SISAL. Un colpo di fortuna più che di abilità. Lui, solitamente disordinato e privo di « fantasia » pugilistica ha tirato un paio di destri, stranamente precisi ed ha spedito altrettante volte sulla stuoia, nientemeno che Sante Amonti, la « quercia » di Brescia. Il primo ad essere sorpreso del clamoroso exploit deve essere stato proprio il platico Rinaldi. Sino ad oggi il pugile di Anzio aveva collezionato più sconfitte che successi.

Il match tra Amonti e Rinaldi è durato meno di *tre* minuti: una ripresa. Conoscendo il temperamento dei due gladiatori non era stata esclusa, alla vigilia, una soluzione di forza, prima del limite. Ma nessuno, crediamo, aveva pensato ad una conclusione così rapida.

Due destri, due knock-down. Amonti a terra è stato come vedere Taormina ammantata di neve: una cosa rara, eccezionale. Una prima volta, il bresciano si è alzato alquanto disorientato (dopo 8") più disorientato certo dei 3000 spettatori che sono accorsi attorno al ring del « Palazzetto » romano malgrado la riunione fosse teletrasmessa.

Poi, dopo qualche scarica a due mani Rinaldi ha fatto partire un'altra sventola di destro che ha colto in pieno il volto del campione. Come un sacco di stracci Amonti è ripiombato sulla stuoia. Facendo appello alla volontà ed agli ultimi spiccioli di energia l'uomo di Raffa, si è alzato pesantemente in piedi; il suo volto, pallidissimo tuttavia, tradiva il suo dramma interno, la sua emozione, la sua imminente grave decisione.

Erano passati infatti solo pochi secondi e Amonti alzava il braccio in segno di resa. Subito dopo vibrava il gong della fine del primo round.

Ma era ormai troppo tardi. La disordinata furia di Anzio, il non certo trascendentale Giulio Rinaldi che nei movimenti rivela ancora la meccanica di un dilettante ai primi passi, era ormai consacrato nuovo campione italiano dei mediomassimi.

A tal punto, di fronte a questo risultato clamoroso una ridda di interrogativi si affacciano prepotenti in cerca di spiegazioni plausibili. Come ha fatto Amonti a farsi « pescare » così ingenuamente; come mai il bresciano non ha avuto la forza di continuare; è vero che Amonti abbandonerà il pugilato?

Amonti l'altra sera a Roma era l'ombra, la brutta copia dell'Amonti normale. Poco e male allenato (è bersagliere Sante e non sempre, quindi, riesce a conciliare sport e doveri militari), in netta ed evidente difficoltà di peso, il bresciano oltre a tutte queste tare più o meno perdonabili che hanno avuto un peso determinante, risentiva probabilmente nel fisico del violento match — perduto di misura ai punti — sulla rotta delle 15 riprese, con il campione europeo della categoria Eric Schoeppner.

Il match di Dortmund deve essere stato alquanto duro per entrambi i pugili. Dopo di allora, infatti, Schoeppner ha sostenuto due incontri — contro Ballarin e Mike Holt — pareggiando sempre solo grazie alla miopia di un arbitro casalingo. Dal canto suo Amonti ha incrociato i guantoni con Langford e Niche vincendo sì ma laciando una sconcertante impressione di fragilità. Rinaldi, quindi, non ha fatto altro che raccogliere il facile frutto preparato da altri.

L'anziate, anzi, sulla cresta dell'onda, ha inoltrato alla F P I, affinchè questa la trasmetta all'EBU, regolare sfida al campione europeo Schoeppner. Questi a sua volta — lo ricordiamo per inciso — ha sfidato « nonno » Arcibaldo Moore per la corona mondiale delle 175 libbre.

Andrà lontano Rinaldi? Non crediamo.

E Amonti? Amonti è giovane e i giovani sono soggetti a crisi depressive all'indomani di una cocente sconfitta.

Amonti — a nostro avviso — ha invece bisogno di un lungo riposo e iniezioni di... morale. Quando il bresciano tornerà sul ring, Rinaldi, probabilmente, si pentirà di aver tanto osato ed ottenuto contro quello che noi consideriamo ancora il numero uno dei mediomassimi italiani.

ALESSIO CERRATI

Amonti continuerà a fare la bo
fosse solo per reincontrare Rinaldi

Il bresciano per il momento osserverà un riposo di un mese e mezzo

Sante Amonti non abbandonerà il pugilato. Ce l'ha dichiarato ufficialmente il suo manager — il popolare Raffa — nel corso di un breve colloquio avuto ieri pomeriggio.

« Cosa vuole — ci ha detto — Amonti è giovane e sino ad oggi non ha conosciuto che rose. Anche la sconfitta con Schoeppner, a Dortmund, può essere considerata « moralmente » positiva. Appena incappato nella prima vera « spina » della carriera il ragazzo si è lasciato trasportare dallo sconforto. Ieri l'altro quando l'ho lasciato, Sante mi ha esplicitamente dichiarato che non solo continuerà a fare la boxe ma che vuole ottenere appena possibile una rivincita con Rinaldi ».

— Quando?

« E' presto per dirlo. Amonti per prima cosa osserverà almeno un mese e mezzo di riposo; poi si vedrà ».

— Cosa c'è di vero circa il suo occhio da tempo malandato?

— « Amonti ci ha sempre visto benissimo. Non so chi abbia messo in giro questa sciocchezza. E' stato a Roma — e solo allora — che Sante ha avuto noie alla vista. Sfido: Rinaldi gli ha portato un destraccio all'altezza dello zigomo ed il pollice gli ha toccato la palpebra. Una parte delicata. Quando si è rialzato dal secondo knock down non ci vedeva più e si lamentava dal dolore. E' per questo che ho acconsentito che abbandonasse ».

LE ASPIRAZIONI DI RINALDI

« Il campionato d'Europa è, naturalmente, la mia più grande aspirazione — ha dichiarato Giulio Rinaldi — ma non mi illudo che potrò trovarmi tanto presto di fronte a Schoeppner fra le corde del ring. Il mio procuratore ha fatto benissimo a presentare la sfida per il titolo. Ma anche Schoeppner ha le sue mire. Sta cercando di battersi con Archie Moore per il titolo mondiale e la posta è per lui la più alta che possa pretendere. Non sono così ingenuo da pensare che voglia correre un rischio misurandosi con me — o con altri forti, del resto — prima di affrontare Moore ».

« Il campionato d'Europa è nel mio programma — ha continuato —; ma è un frutto che maturerà a suo tempo. In questo momento, com'è naturale, molte proposte stanno arrivando al mio procuratore Proietti. Sta alla sua saggezza ed abilità vagliarle. Il mio mestiere è quello di mettermi in buona forma e di combattere con accortezza e valore. Il resto tocca a lui ».

Il discorso, com'è logico, è poi scivolato sulla sua rapida vittoria che gli ha permesso di spodestare del titolo Sante Amonti.

« Durante il periodo di accurata preparazione per quell'incontro — ha dichiarato Rinaldi — mi si sono aperti gli occhi su molte cose. La tranquillità che ho mostrato nel combattere, dopo la prima caduta di Amonti, è appunto una di queste. Molto spesso mi si è rimproverato di avere un temperamento troppo ardente. Il mio comportamento nei tre minuti al « Palazzetto » ha fatto vedere il cambiamento. L'altra cosa che ho fatto mia è che non è necessario che ogni pugno sia carico di esplosivo. Nei pugili del mio peso ogni colpo può decidere un incontro. Il destro con cui ho atterrato Amonti è stato appunto un colpo « elastico ». Siccome Amonti ha tendenza ad inclinare la testa, ho mirato un po' più basso, e quando il colpo è arrivato, il suo mento era sulla traiettoria. Non ho sbagliato il mio calcolo. Nell'ultimo colpo, invece, ho messo tutta l'intenzione. Ho pensato che, siccome era scosso, non avrebbe avuto forza di fare il suo solito movimento ed ho mirato più alto. Invece anche questa volta ha abbassato la testa, e l'ho colto alla tempia. Ma il colpo era tanto forte che in qualunque parte della testa avesse colto, sarebbe stata la fine per il valoroso avversario ».

Come si vede, Rinaldi ha mantenuto nei tre minuti la lucidità, che è il suo nuovo e grande pregio.

Rinaldi è un giovanotto sano di corpo e di mente. Per la morte del padre, da molti anni la famiglia è a suo carico ed ha dovuto lavorare duro per mantenerla.

L'abitudine al lavoro all'aria aperta è quel che gli ha dato la salute. Uno dei suoi mezzi di vivere è stato l'essere scaricatore portuale.

« Mi piace questo mestiere — ha concluso Rinaldi. Sono regolarmente iscritto e non l'ho abbandonato mai. Mi dà salute e mi sgombra dai pensieri. Mi ha dato anche soddisfazione l'altra sera. Era da tempo che i pescatori di Anzio non avevano una buona giornata. Martedì era finalmente buona, ma le barche non sono uscite. I miei amici hanno rinunciato ad una giornata di guadagno per essere presenti al « Palazzetto ». Per me è stato il migliore dei premi ».

ANCHE COLIN ABBANDONA

Nella stessa categoria dei mediomassimi, una defezione viene annunciata dalla Francia. E' quella di Charles Colin, che dominò il campo nazionale della categoria fra il 1953 ed il 1959, venendo infine battuto, per il titolo, da Paul Roux. Andatagli male la rivincita (solo un pareggio), il trentunenne Colin ha optato per il ritiro. Nel corso della sua carriera aveva affrontato diversi pugili italiani, fra cui Pancani e Fontana. Si era battuto anche per il titolo continentale, venendo però sconfitto dal tedesco Hecht.

SCHOEPPNER MONDIALE?

Il settore dei mediomassimi fa parlare di sè. Il campione europeo Erich Schoeppner potrà finalmente battersi con Moore per il titolo mondiale. A luglio, negli Stati Uniti, il tedesco tenterà la grande avventura contro l'anziano pugile di colore. La National Boxing Association, che aveva dichiarato decaduto Moore, è tornato sulla sua decisione, mettendo come condizione che il vincitore del prossimo combattimento Moore-Schoeppner acconsenta a mettere in palio la corona, entro novanta giorni, contro Harold Johnson.

OMODEI VA A PARIGI

L'ex campione italiano dei pesi leggeri Omodei sarà lunedì prossimo impegnato sul quadrato del Palazzo dello Sport parigino. Suo avversario sarà il francese Nollet. Il tentativo di rilancio del pavese non appare senza rischi, contro un antagonista sempre in possesso di ottima classe.

D. MOORE: PUGILE DEL MESE

La vittoria su Sergio Caprari non è stata senza risonanza per il campione mondiale dei pesi piuma Davey Moore. Nat Fleischer, il noto editore di « Ring Magazine », ha difatti classificato il campione quale « pugile del mese » appunto in virtù dell'affermazione ottenuta contro l'italiano. Davey Moore si esibirà prossimamente di nuovo a Caracas, dove le sue esibizioni sono particolarmente apprezzate e quindi generosamente remunerate.

LOI - MOLLOY AL « NAZIONALE »

Dopo la vittoria su Visintin, Duilio Loi si ripresenta al pubblico milanese. Il 16 marzo è in programma al « Nazionale » una riunione di pugilato, allestita allo scopo di opporre il campione europeo dei medioleggeri all'inglese Tommy Molloy. Molloy dovrebbe essere avversario degno per il campione triestino. Le sue credenziali sono buone, nonostante la perdita del titolo inglese avvenuta un mese fa. Il campione italiano dei mosca, Burruni, sarà di scena nella stessa occasione, opposto al giovane francese Younsi.

A. C.

izza per titolo

ore Boselli
a Brescia
con Amonti

...fonato per tramutarsi in ...po da k. o.

...ltre sono state le cause che ...no costretto Amonti ad ab...donare: due remote e cioè ... preparazione sbagliata e ...di di riposo troppo brevi ...n combattimento e l'altro ...na immediata dovuta ad un ...alessere derivante da una ...auna troppo prolungata, per fare il peso.

A conferma, sempre che Amonti voglia ancora combattere sono disposto ad organizzare un incontro di pugilato allo Stadio Comunale di Brescia fra Amonti e un avversario di grido, magari lo stesso Rinaldi.

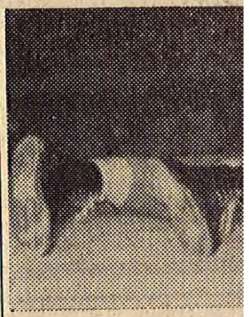
Desidererei che Sante mi rispondesse su questo stesso Giornale in modo che se la sua sarà una risposta affermativa diventerà, una volta pubblicata, un impegno solenne di fronte a tutto il pubblico bresciano ».

dr. Franco Boselli

di Amont

Il campione di Croce di Gussa...
ha annunciato il suo definiti...
ritiro dal ring - I venti mili...
così duramente guadagnati s...
viranno ai genitori e alla ...
futura famiglia - Cento m...
bresciani hanno assistito alla ...
al breve ma drammatico incon...

Tutti gli sportivi della città, tutti indistintamente quelli della provincia, hanno martedì sera frequentato le sale televisive per godersi finalmente la trasmissione di un incontro di pugilato inmperniato su Sante Amonti: quanto dire sull'atleta bresciano di certo superiore per popolarità a quelli di ogni sport nostrano del dopoguerra. La attesa era vivissima, scontata l'affermazione del pugile di Croce di Gussago, questa volta impegnato nella difesa del titolo di campione d'Italia dal pari peso Giulio Rin... statuario bagnino d... fattosi negli ultimi t... ultimo superstite dell... ra dei pretendenti al... na conquistata nel ... del 1958 dal campio... sciano.



I « pugni della dome...

L'avvenimento, che aveva ottenuto di tra... dando agli organizz... cifra di due milion... luogo a Roma, prat... nella città dove Am... va percorso le tappe... portanti della brill... carriera; ancora sott... pola del « Palazzetto... niosa realizzazione ... tonica sorta in vista... limpiadi sulla via Fl...

Il duello, stabilito ... stanza delle dodici ... (come quando la po... porta il titolo italia... risolto nel modo pi... roso che si potesse ... re: Amonti, al ter... tre minuti del prim... dopo essere andato ... al tappeto, alzava ... in segno di resa!

Clamoroso, ripeti... credibile; la « querci... sago », uno degli ... più coraggiosi ed ... che avesse lo spor... delle dodici cord... volta dava scarsa ... generosità, di resis... sforzo e al dolore.

Subito dopo Amo... fessava di essere st... reiteratamente all'... nistro, così da avv... dolore lancinante ... nibile alla pupilla; ... ver brancolato, qua... cieco, per qualche ... va deciso di abban... cedere la corona di ... d'Italia al poderos... cosa acerbo rivale.

La folla degli sp... sciani, che avreb... messo ogni suo a... vittoria del pupill... scossa dal giallo e... meno drammatica...

Amonti non abbandona il pugilato ed ha chiesto la rivincita a Rinaldi

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 12 marzo

Sante Amonti non abbandonerà la boxe. Anzi, dopo un necessario periodo di riposo, ritornerà alla ribalta lanciando la sfida a Giulio Rinaldi nell'intento di riconquistare il titolo italiano dei pesi mediomassimi e di ritornare alla ribalta nel più convincente dei modi. Questa è la notizia che oggi ci ha dato ufficialmente Leonardo Barravecchia, uno dei due procuratori del pugile bresciano che martedì sera, al Palazzetto dello Sport di Roma, ha abbandonato contro Rinaldi nel momento stesso in cui suonava il gong di chiusura della ripresa iniziale.

Il cronista ha avuto un lungo colloquio con Barravecchia, un colloquio che ha avuto anche un sapore retrospettivo perchè, logicamente, siamo riandati al match di Dortmund con Schoeppner. Ma non perdiamo tempo in preamboli inutili e riportiamo fedelmente i passi salienti della nostra intervista.

— Vorrei una conferma o una smentita alla notizia secondo la quale Amonti avrebbe deciso di ritirarsi dalle scene agonistiche dopo la sconfitta subita a Roma per mano di Rinaldi.

— *Si tratta di una smentita, e categorica per giunta, e non di una conferma* — ha cominciato col dire Barravecchia. — *E' vero, è inutile negarlo, che Amonti, prima di salire sul ring contro Rinaldi, ha dichiarato al redattore di un'agenzia di aver deciso di abbandonare la boxe qualora l'esito dello incontro con lo sfidante gli fosse stato sfavorevole. Ed è pure vero che, rientrato negli spogliatoi dopo l'inopinata incredibile sconfitta, Amonti ha dichiarato di volerla far finita con il pugilato. Ma è stata una dichiarazione suggerita in un momento di sconforto.*

— Quindi, niente ritiro, Amonti continuerà a boxare.

— *Non solo* — ha interrotto Barravecchia — *ma ha già pregato sia Raffa sia me di lanciare il guanto di sfida a Rinaldi.*

— Procediamo con ordine giacchè non ritengo possibile che questa rivincita possa effettuarsi fra poco. Certamente Amonti, ora, dovrà osservare un lungo periodo di riposo.

— *Lungo sì* — ha interrotto nuovamente il manager — *ma non troppo. Tre mesi di riposo, questo sì. Ma non sei come suggerisce qualcuno. Sei mesi sono troppi. Sarebbe un riposo controproducente.*

— Da questa sua dichiarazione dovrei dedurre che Amonti, contrariamente a quanto la quasi totalità dei tecnici è indotta a credere, non è fisicamente « indebolito ».

— *Affatto!* — ha protestato vivacemente Barravecchia. — *E' diventato un luogo comune questo delle « tare » fisiche del bresciano. Amonti è tutt'altro che finito fisicamente. E non è assolutamente vero che sia stato Schoeppner a finirlo a Dortmund. A Dortmund Amonti ha preso la sua razione di botte, è innegabile. Ma il suo fisico non ne ha risentito. Qualcuno ha detto che il k. d. subito ad Ancona per mano di Langford altro non era che la conferma della « suonatura » di Dortmund. Ad Ancona era presente un testimone di indubbia fede: Bosisio. Ebbene, Bosisio in quell'occasione dichiarò di essere rimasto impressionato delle doti di incassatore di Amonti e della sua reazione. Colpito a freddo alla punta del mento da un destraccio micidiale, il ragazzo ha saputo reagire magistralmente contro ogni previsione.*

Se si vuole proprio parlare di « tare » — ha proseguito Barravecchia — *si deve parlare di « tare » morali e non fisiche. A Roma è stato il primo pugno a porre fine al match. Colpito con precisione dalla nocca di un dito all'angolo del bulbo oculare, Amonti è andato a terra sia per la potenza del pugno sia per il dolore. In quel momento ha perduto il match perchè ha creduto di non poter più proseguire, accecato com'era. D'altro canto non è la prima volta che Amonti abbandona per simili motivi. Ricordo che da dilettante, a St. Vincent, colpito ad un orecchio da Brunetti, si ritirò. Soffriva, allora, di una fastidiosa forma di otite e non seppe resistere al dolore, ma poi incontrò nuovamente Brunetti e lo brutalizzò.*

In definitiva — ha concluso Leonardo Barravecchia — *secondo me si tratta di una questione psicologica e morale. Amonti deve aver pensato che aveva davanti a sè ancora undici riprese da sostenere con l'apporto di un solo occhio. Ha preferito abbandonare. Ma, lo ripeto ancora, il suo abbandono non è stato causato da « tare » fisiche.*

— Si parla molto di Amonti in questi giorni negli ambienti pugilistici milanesi. Circola con insistenza la voce che il ragazzo si sia innamorato a Bagnoli e che questo sia il vero ed unico motivo della mancanza di puntiglio e di passione da lui denotata negli ultimi tre confronti. E' vero?

— *Non ne so nulla. Può anche essere.*

— Sempre ammesso, come lei sostiene, che Amonti debba ritornare alla ribalta dopo tre mesi di riposo, quale sarà il suo programma futuro?

— *Difficile stabilirlo in questo momento* — ha risposto Barravecchia — *Tuttavia è certo anzitutto che il match con Ballarin, a prescindere da ogni altra considerazione, non si potrà fare entro la data fissata dall'EBU, cioè entro la fine del mese di aprile. Nel frattempo, logicamente, Rinaldi ha avanzato la sua candidatura quale sfidante di Schoeppner per il titolo europeo della categoria. E' la nostra Federazione, ora, che deve decidere. Se la Federazione preferirà Rinaldi ad Amonti, allora al bresciano non rimarrà altro da fare che di risalire la corrente per gradi. Staremo a vedere.*

— Quando finirà il servizio militare Amonti?

— *A fine anno. Io penso che soltanto quando il ragazzo ritornerà completamente sotto il controllo mio e di Raffa e quando ritornerà alla quiete della sua famiglia potrà ritrovare tutta la sua personalità, l'orgoglio, la passione e il brio di un tempo. In altre parole, potremo rivedere all'opera il « vero » Amonti.*

Giorgio Bellani

13-3-60 Giornale di Brescia

12-3-60

Amonti vuole la rivincita da Rinaldi

NAPOLI, 11. — Sante Amonti, l'ex-campione d'Italia dei mediomassimi, rientrato al « Decimo Comiliter » di Napoli, dove presta il servizio militare di leva, ha rilasciato la seguente dichiarazione in merito alle voci di un suo prossimo abbandono dall'attività agonistica, in seguito alla sconfitta subita nel match con il laziale Rinaldi: « Non ho ancora preso alcuna decisione per un mio eventuale ritiro dalla boxe. Mi riservo, tuttavia, di fornire una precisazione in merito subito dopo l'incontro di rivincita con Rinaldi che ho chiesto e che sicuramente mi verrà concesso ».

« Tutti dicono — ha aggiunto Amonti — che nell'incontro con Rinaldi sono stato colpito di destro alla mascella. Ciò non è giusto. Il colpo ha fatto bersaglio, invece tra la tempia e l'orecchio. Anzi, come si può constatare, mi è andato nell'occhio sinistro il pollice di Rinaldi ».

Attualmente Amonti sta seguendo le cure prescrittegli da un oculista di Roma, il quale lo ha visitato subito dopo lo sfortunato incontro. L'ex-campione d'Italia, appena si sarà completamente ristabilito riprenderà, sotto la guida di Raffa, gli allenamenti in vista dell'incontro di rivincita. Non appena il contratto per tale combattimento sarà firmato, Amonti chiederà un mese di licenza per intensificare la preparazione.

...sia valida che p... perso in tutti que... tolse la licenza, a... rativi: Wright, Dr... al posto di Wrigh... ca, si vuol mettere... ni tra le ruote.

...timo tanto Dr... ...irazione. For... ...gloria, ma p... ...del ring mi h... ...nzione di cad... ...punto mi sem... ...ono nessuno, ...li ripresa. Il ... ...menti agitati, ...due preziosi ... ...ho la possibil... ...do ho smesso, ...(non fatemi ... ...ti in condizi... ...lumicino, nè ... ...al mestiere, ...se questo rip... ...rivedere tan... ...Riprendo quin... ...rispondere a ... ...ni mi ha chi... ...ano i lettori ... ...rio più diffic... ...ombstone Sm... ...Intendiamoci, ...

...cholz ho ...nte aspi... ...a cauto. ...se e non ...oscienza. ...fiducia e ...corsi, ha ...ea e fal... ...egoistica. ...ra qual... ...Genova ...Drille da ...ose), mi ...ole armi ...mie quo... ...è mi ha ...lio certe ...uando il ...o (e non ...a è que... ...ia carrie... « Pietra ...a quello

...mericano, che mi spaccò la faccia non appena si lo stavo battendo ai punti. Non ho mai masticato ... e tanta rabbia. Boxavo alla cieca, con gli occhi ...angue che mi colava. Lo cercavo brancolando nel ... l'arbitro non sospese l'incontro. Quel giorno me

AVANTI

a fare la boxe contrare Rinaldi

à un riposo di un mese e mezzo

orare duro
ro all'aria
li ha dato
suoi mezzi
sere scari-

nestiere —
Sono rego-
on l'ho ab-
là salute e
ieri. Mi ha
one l'altra
he i pesca-
vevano una
tedì era fi-
le barche
miei amici
una giorna-
essere pre-
. Per me è
premi ».

ria del me-
zione viene
Francia. E'
lin, che do-
ionale della
ed il 1959,
to, per il ti-
. Andatagli
o un pareg-
e Colin ha
. Nel corso
veva affron-
italiani, fra
ana. Si era

battuto anche per il titolo continentale, venendo però sconfitto dal tedesco Hecht.

SCHOEPPNER MONDIALE?

Il settore dei mediomassimi fa parlare di sè. Il campione europeo Erich Schoeppner potrà finalmente battersi con Moore per il titolo mondiale. A luglio, negli Stati Uniti, il tedesco tenterà la grande avventura contro l'anziano pugile di colore. La National Boxing Association, che aveva dichiarato decaduto Moore, è tornato sulla sua decisione, mettendo come condizione che il vincitore del prossimo combattimento Moore-Schoeppner acconsenta a mettere in palio la corona, entro novanta giorni, contro Harold Johnson.

OMODEI VA A PARIGI

L'ex campione italiano dei pesi leggeri Omodei sarà lunedì prossimo impegnato sul quadrato del Palazzo dello Sport parigino. Suo avversario sarà il francese Nollet. Il tentativo di rilancio del pavese non appare senza rischi, contro un antagonista sempre in possesso di ottima classe.

D. MOORE: PUGILE DEL MESE

La vittoria su Sergio Caprari non è stata senza risonanza per il campione mondiale dei pesi piuma Davey Moore. Nat Fleischer, il noto editore di « Ring Magazine », ha difatti classificato il campione quale « pugile del mese » appunto in virtù dell'affermazione ottenuta contro l'italiano. Davey Moore si esibirà prossimamente di nuovo a Caracas, dove le sue esibizioni sono particolarmente apprezzate e quindi generosamente remunerate.

LOI - MOLLOY AL « NAZIONALE »

Dopo la vittoria su Visintin, Duilio Loi si ripresenta al pubblico milanese. Il 16 marzo è in programma al « Nazionale » una riunione di pugilato, allestita allo scopo di opporre il campione europeo dei medioleggeri all'inglese Tommy Molloy. Molloy dovrebbe essere avversario degno per il campione triestino. Le sue credenziali sono buone, nonostante la perdita del titolo inglese avvenuta un mese fa. Il campione italiano dei mosca, Burruni, sarà di scena nella stessa occasione, opposto al giovane francese Younsi.

A. C.

lizza per il titolo

ore Boselli a Brescia con Amonti

fonato per tramutarsi in po da k. o.

altre sono state le cause che no costretto Amonti ad abbandonare: due remote e cioè preparazione sbagliata e di di riposo troppo brevi in combattimento e l'altro una immediata dovuta ad un malessere derivante da una auna troppo prolungata, per fare il peso.

A conferma, sempre che Amonti voglia ancora combattere sono disposto ad organizzare un incontro di pugilato allo Stadio Comunale di Brescia fra Amonti e un avversario di grido, magari lo stesso Rinaldi.

Desidererei che Sante mi rispondesse su questo stesso Giornale in modo che se la sua sarà una risposta affermativa diventerà, una volta pubblicata, un impegno solenne di fronte a tutto il pubblico bresciano ».

dr. Franco Boselli

non abbandona il pugilato hiesto la rivincita a Rinaldi

categorica per giunta, e non i una conferma — ha cominiato col dire Barravecchia. — *' vero, è inutile negarlo, che Amonti, prima di salire sul ing contro Rinaldi, ha dichiaato al redattore di un'agenzia i aver deciso di abbandonare a boxe qualora l'esito dello ncontro con lo sfidante gli osse stato sfavorevole. Ed è ure vero che, rientrato negli pogliatoi dopo l'inopinata inredibile sconfitta, Amonti ha lichiarato di volerla far finita on il pugilato. Ma è stata una lichiarazione suggerita in un nomento di sconforto.*

— Quindi, niente ritiro, Amonti continuerà a boxare.

— *Non solo* — ha interrotto Barravecchia — *ma ha già preato sia Raffa sia me di lanciare il guanto di sfida a Rinaldi.*

— Procediamo con ordine giacchè non ritengo possibile che questa rivincita possa effettuarsi fra poco. Certamente Amonti, ora, dovrà osservare un lungo periodo di riposo.

— *Lungo sì* — ha interrotto nuovamente il manager — *ma non troppo. Tre mesi di riposo, questo sì. Ma non sei come suggerisce qualcuno. Sei mesi sono troppi. Sarebbe un riposo controproducente.*

— Da questa sua dichiarazione dovrei dedurre che Amonti, contrariamente a quanto la quasi totalità dei tecnici è indotta a credere, non è fisicamente « indebolito ».

— *Affatto!* — ha protestato vivacemente Barravecchia. — *E' diventato un luogo comune questo delle « tare » fisiche del bresciano. Amonti è tutt'altro che finito fisicamente. E non è assolutamente vero che sia stato Schoeppner a finirlo a Dortmund. A Dortmund Amonti ha preso la sua razione di botte, è innegabile. Ma il suo fisico non ne ha risentito. Qualcuno ha detto che il k. d. subito ad Ancona per mano di Langford altro non era che la conferma della « suonatura » di Dortmund. Ad Ancona era presente un testimone di indubbia fede: Bosisio. Ebbene, Bosisio in quell'occasione dichiarò di essere rimasto impressionato delle doti di incassatore di Amonti e della sua reazione. Colpito a freddo alla punta del mento da un destraccio micidiale, il ragazzo ha saputo reagire magistralmente contro ogni previsione.*

Se si vuole proprio parlare di « tare » — ha proseguito Barravecchia — *si deve parlare di « tare » morali e non fisiche. A Roma è stato il primo pugno a porre fine al match. Colpito con precisione dalla nocca di un dito all'angolo del bulbo oculare, Amonti è andato a terra sia per la potenza del pugno sia per il dolore. In quel momento ha perduto il match perchè ha creduto di non poter più proseguire, acciecato com'era. D'altro canto non è la prima volta che Amonti abbandona per simili motivi. Ricordo che da dilettante, a St. Vincent, colpito ad un orecchio da Brunetti, si ritirò. Soffriva, allora, di una fastidiosa forma di otite e non seppe resistere al dolore, ma poi incontrò nuovamente Brunetti e lo brutalizzò.*

In definitiva — ha concluso Leonardo Barravecchia — *secondo me si tratta di una questione psicologica e morale. Amonti deve aver pensato che aveva davanti a sè ancora undici riprese da sostenere con l'apporto di un solo occhio. Ha preferito abbandonare. Ma, lo ripeto ancora, il suo abbandono non è stato causato da « tare » fisiche.*

— Si parla molto di Amonti in questi giorni negli ambienti pugilistici milanesi. Circola con insistenza la voce che il ragazzo si sia innamorato a Bagnoli e che questo sia il vero ed unico motivo della mancanza di puntiglio e di passione da lui denotata negli ultimi tre confronti. E' vero?

— *Non ne so nulla. Può anche essere.*

— Sempre ammesso, come lei sostiene, che Amonti debba ritornare alla ribalta dopo tre mesi di riposo, quale sarà il suo programma futuro?

— *Difficile stabilirlo in questo momento* — ha risposto Barravecchia — *Tuttavia è certo anzitutto che il match con Ballarin, a prescindere da ogni altra considerazione, non si potrà fare entro la data fissata dall'EBU, cioè entro la fine del mese di aprile. Nel frattempo, logicamente, Rinaldi ha avanzato la sua candidatura quale sfidante di Schoeppner per il titolo europeo della categoria. E' la nostra Federazione, ora, che deve decidere. Se la Federazione preferirà Rinaldi ad Amonti, allora al bresciano non rimarrà altro da fare che di risalire la corrente per gradi. Staremo a vedere.*

— Quando finirà il servizio militare Amonti?

— *A fine anno. Io penso che soltanto quando il ragazzo ritornerà completamente sotto il controllo mio e di Raffa e quando ritornerà alla quiete della sua famiglia potrà ritrovare tutta la sua personalità, l'orgoglio, la passione e il brio di un tempo. In altre parole, potremo rivedere all'opera il « vero » Amonti.*

Giorgio Bellani

timo tanto Dr
nirazione. Fors
gloria, ma p
del ring mi h
nzione di cad
punto mi sem
ono nessuno,
li-ripresa. Il
menti agitati,
due preziosi
ho la possibil
do ho smesso,
(non fatemi
ti in condizi
lumicino, nè
al mestiere, a
se questo rip
rivedere tan
Riprendo quin
rispondere a
ni mi ha chi
ano i lettori
rio più diffic
ombstone Sm
Intendiamoci,
mericano, che mi spaccò la faccia non appena si lo stavo battendo ai punti. Non ho mai masticato

12-3-60

Amonti vuole la rivincita da Rinaldi

NAPOLI, 11. — Sante Amonti, l'ex-campione d'Italia dei mediomassimi, rientrato al « Decimo Comiliter » di Napoli, dove presta il servizio militare di leva, ha rilasciato la seguente dichiarazione in merito alle voci di un suo prossimo abbandono dall'attività agonistica, in seguito alla sconfitta subita nel match con il laziale Rinaldi: « Non ho ancora preso alcuna decisione per un mio eventuale ritiro dalla boxe. Mi riservo, tuttavia, di fornire una precisazione in merito subito dopo l'incontro di rivincita con Rinaldi che ho chiesto e che sicuramente mi verrà concesso ».

« Tutti dicono — ha aggiunto Amonti — che nell'incontro con Rinaldi sono stato colpito di destro alla mascella. Ciò non è giusto. Il colpo ha fatto bersaglio, invece tra la tempia e l'orecchio. Anzi, come si può constatare, mi è andato nell'occhio sinistro il pollice di Rinaldi ».

Attualmente Amonti sta seguendo le cure prescrittegli da un oculista di Roma, il quale lo ha visitato subito dopo lo sfortunato incontro. L'ex-campione d'Italia, appena si sarà completamente ristabilito riprenderà, sotto la guida di Raffa, gli allenamenti in vista dell'incontro di rivincita. Non appena il contratto per tale combattimento sarà firmato, Amonti chiederà un mese di licenza per intensificare la preparazione.

13-3-60 Giornale di Brescia

la stella di Amonti

Il campione di Croce di Gussago ha annunciato il suo definitivo ritiro dal ring - I venti milioni così duramente guadagnati serviranno ai genitori e alla sua futura famiglia - Cento mila bresciani hanno assistito alla TV al breve ma drammatico incontro

I « pugni della domenica » valgono anche il martedì; e Amonti, a terra, se ne rende conto.

Tutti gli sportivi della città, tutti indistintamente quelli della provincia, hanno martedì sera frequentato le sale televisive per godersi finalmente la trasmissione di un incontro di pugilato inmperniato su Sante Amonti: quanto dire sull'atleta bresciano di certo superiore per popolarità a quelli di ogni sport nostrano del dopoguerra. La attesa era vivissima, scontata l'affermazione del pugile di Croce di Gussago, questa volta impegnato nella difesa del titolo di campione d'Italia dal pari peso Giulio Rinaldi, uno statuario bagnino di Anzio fattosi negli ultimi tempi lo ultimo superstite della schiera dei pretendenti alla corona conquistata nel dicembre del 1958 dal campione bresciano.

L'avvenimento, che la TV aveva ottenuto di trasmettere dando agli organizzatori la cifra di due milioni, aveva luogo a Roma, praticamente nella città dove Amonti aveva percorso le tappe più importanti della brillantissima carriera; ancora sotto la cupola del « Palazzetto », armoniosa realizzazione architettonica sorta in vista delle Olimpiadi sulla via Flaminia.

Il duello, stabilito sulla distanza delle dodici riprese (come quando la posta comporta il titolo italiano), si è risolto nel modo più clamoroso che si potesse prevedere: Amonti, al termine dei tre minuti del primo round, dopo essere andato due volte al tappeto, alzava il braccio in segno di resa!

Clamoroso, ripetiamo, incredibile; la « quercia di Gussago », uno degli esponenti più coraggiosi ed esemplari che avesse lo sport italiano delle dodici corde, questa volta dava scarsa prova di generosità, di resistenza allo sforzo e al dolore.

Subito dopo Amonti ci confessava di essere stato colpito reiteratamente all'occhio sinistro, così da avvertire un dolore lancinante e insostenibile alla pupilla; dopo aver brancolato, quasi come un cieco, per qualche passo, aveva deciso di abbandonare, di cedere la corona di campione d'Italia al poderoso ma ancosa acerbo rivale.

La folla degli sportivi bresciani, temente del suo campione.

Amonti aveva fino ad ora perduto una sola volta; era accaduto alcuni mesi or sono in una città tedesca della zona industriale, a Dortmund. Ma allora il vincitore si chiamava Schoeppner, campione d'Europa, ritenuto uno dei pugili più forti del mondo nella categoria dei mediomassimi; allora Sante Amonti aveva ceduto al limite ultimo, ai punti, con grande onore, dopo aver contrastato selvaggiamente il rivale illustre, dopo averlo eguagliato.

« Il modo ancor m'offende », si è detto ripetendo Dante ognuno degli appassionati bresciani; poichè non era prevedibile, non era accettabile sul piano delle previsioni, che Amonti cedesse così di schianto. Insomma, per proseguire nelle citazioni letterarie, l'ex campione d'Italia è caduto non come la quercia pascoliana abbattuta da mille colpi di scure, ma piuttosto come la zucca ariostesca: con tanto di morale: « Chi troppo in alto sale, cade sovente precipitevolissimevolmente... »

Amonti, che attualmente presta servizio militare come bersagliere a Napoli, è ritornato al corpo dando ai suoi sostenitori una brutta notizia: intende abbandonare la carriera sportiva che nel giro di pochissimi anni gli ha dato pane e fama. Nato da famiglia poverissima, egli non ha disperso una sola lira di quanto i ring italiani e stranieri gli hanno donato in cambio di tanta generosità sportiva. Dice che i venti milioni così duramente guadagnati gli bastano, bastano ai suoi genitori, bastano alla sua futura famiglia. Vuole sposarsi, vuole vivere come

one Smith,
ssi riuscito
ere del pu-

peramento
isura quasi
utto. Il più
ava la mia
sulla ma-
eci riprese
e e pulito.
rio. Il più
hiaccio mi-
, preferirei
a Genova,
a carriera:
, sopportai
comunque
tor Cabassi
cipe a per-
edono.

lere è que-
a domanda
Duilio Loi.
intende in
ndizionata-

La classe di Schoeppner

Siamo stati facili profeti. Da mesi andavamo dicendo (prima a bassa voce, poi strillando, poi — per i sordi — addirittura con il trombone) che il bresciano Sante Amonti non era più lui; che la «tigre» del ring era diventato un placido gattone soriano; che la spaventosa trasformazione (in peggio) subita dal «bersagliere» doveva far meditare i suoi procuratori «Raffa» e «Barra» se si voleva evitare il disastro. Macché. Non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire! Le nostre erano — secondo quei gentiluomini — le «solite» pessimistiche critiche del «disfattista di professione». Infatti si è visto! Il disastro è puntualmente arrivato, e Giulio Rinaldi ha letteralmente distrutto Amonti!

Ma il bello sta in questo: ad «omicidio consumato» tutti si sono messi a «ricalcare» il nostro ritornello, ed anche i più noti critici (della sesta ora) hanno scoperto che Amonti è stato mandato allo sbaraglio, che aveva bisogno di cure e di riposo, ma che i suoi procuratori avidi di guadagno, lo hanno mandato al macello. «Raffa» e «Barra» sono i responsabili della «fine» di Amonti: a morte!

Del senno di poi sono piene le fosse. Ma i nostri lettori sono buoni testimoni che il nostro, invece, era il «*senno di prima*». Noi, prima, eravamo i pazzi. Adesso invece sono tutti saggi: perché ripetono ciò che «prima» diceva il... pazzo. Che nausea!

Tanto per dire che razza di «disfattisti» siamo, ricorderemo che noi siamo stati «gli unici» ad esaltare la grande prova che Amonti aveva sostenuto a Dortmund contro il campione d'Europa Schoeppner. Il titolo di quella nostra esaltazione (su sei colonne) era questo: «*Difendo Amonti*».

Ci siamo recati a Dortmund e siamo rimasti veramente sbalorditi di fronte alla classe eccelsa di Schoeppner. Un mediomassimo che boxa con la velocità e l'estro di un peso leggero. Non ricordavamo di aver visto un pugile così armonioso nelle sue azioni, così veloce e così preciso. Nelle prime riprese Amonti sembrava un allievo alle prese con un professore; un topolino nelle grinfie di un grosso gatto. Dominato in boxe e in velocità, Amonti pareva un pesce fuor d'acqua. Si avventava sull'avversario come un mastino, ma i suoi attacchi andavano tutti a vuoto; Schoeppner lo «contrava» con bordate di pugni al viso e al corpo con una facilità persino umiliante.

Gli italiani presenti a quella «lezione di boxe» erano pietrificati dallo stupore. Alla fine della settima ripresa il vantaggio del campione d'Europa era «già» enorme: cinque punti. Se l'incontro fosse continuato su quei medesimi binari, la sconfitta dell'italiano sarebbe stata disastrosa.

La sventola di Langford

Invece, a partire dall'ottava ripresa, Amonti cominciò a «trovare» il ritmo. Qualche sua scarica al corpo cominciò ad andare a segno. E Schoeppner dimostrava chiaramente di non gradire quel martellamento. La vitalità di Amonti, nonostante il bombardamento subito nelle precedenti sette riprese, era ancora integra. I suoi attacchi si facevano sempre più spietati. Dalla undicesima alla tredicesima ripresa, il bresciano, scatenato come una furia, riuscì a mettere più di una volta in difficoltà il tedesco. Schoeppner in quelle tre riprese, soffrì le pene dell'inferno; ci si aspettava di vederlo crollare da un momento all'altro: pallido, spettrale, Schoeppner pareva una statua di cera che stesse per sciogliersi al fuoco del fitto bombardamento allo stomaco di Amonti.

Alla fine della tredicesima ripresa, i cinque punti di vantaggio del tedesco erano stati ridotti a due. Mancavano ancora due rounds alla fine. Se Amonti avesse «insistito», se avesse condotto quelle due ultime riprese con il ritmo delle tre precedenti, avrebbe certamente pareggiato l'incontro. Invece ecco che nel quattordicesimo round, il campione d'Europa «compie il miracolo»: strappando l'anima con i denti, si aggiudica la ripresa, investendo l'avversario con serie di colpi veloci al viso, incredibilmente precisi. Schoeppner, pugile di esperienza, di grande classe, aveva tenuto in serbo, pur essendo quasi spento, il fuoco d'artificio finale. L'ultimo round, tirato disperatamente da entrambi i pugili, fu soltanto pari.

Vittoria meritata del tedesco, ma grandissima prestazione dell'italiano, applaudito dai quindicimila spettatori con la stessa intensità del vincitore. Schoeppner per strappare quella vittoria aveva lasciato «un anno di vita» sul ring. E Schoeppner, ripetiamo, è un pugile di grandissima classe: occupa il terzo posto nella classifica mondiale. Non solo, ma contro Amonti il tedesco, stando alle dichiarazioni degli stessi critici germanici, aveva imbroccato «una serata strepitosa».

Il diretto di Madella

Tiriamo le somme: Amonti, un novizio in fatto di boxe e di esperienza nei confronti dell'avversario, era stato battuto di misura da un grandissimo Schoeppner in serata eccezionale. Uno Schoeppner che fra non molto si batterà con Archie Moore r il titolo mondiale.

E per vincere di misura, il campione d'Europa era stato costretto a dare tutto se stesso. E anche qualche cosa di più. Infatti, appena raggiunto il proprio camerino, Schoeppner si accasciava come un sacco vuoto. Aveva resistito sul ring, non era andato k. o. «prima», ma era andato k. o. «dopo». Il medico dovette intervenire per soccorrere il pugile svenuto. Punture e borsa di ghiaccio sulla testa. Un'ora dopo l'incontro, Schoeppner era ancora in camerino con il medico al fianco e la borsa del ghiaccio sulla nuca.

«Non è vero», dunque, che il pauroso calo di forma di Amonti è da attribuirsi solo alle «botte» prese da Schoeppner a Dortmund. Se un pugile ha veramente sofferto sul ring tedesco, questi è proprio il campione europeo. Prima e dopo. Sofferenze terribili. Amonti non era mai stato messo in difficoltà, non aveva mai accusato un colpo. Amonti, mentre Schoeppner era in camerino con il dottore, con le punture e con il ghiaccio, era alle prese, nel ristorante dell'albergo, con una grossa bistecca.

Amonti avrebbe dovuto «soltanto» smaltire quella fatica con un adeguato riposo. Il campione d'Europa, invece, avrebbe dovuto affidarsi alle cure di un dottore. Riposo e cure di uno specialista. Era «soltanto» Schoeppner che «doveva risentire» del match di Dortmund. Infatti ne risentì: contro

Ballarin il campione d
una delusione. Irricono
ci per «salvarlo» gli
pari. Peggio ancora co
liato e atterrato. Altro
la faccia.

E Amonti, che «non
re dell'incontro di Dor
sastro dopo l'altro: L
dalla sventola terribile,
Contro Rinaldi, il bresc
il fondo: un tonfo che
tamente disintegrato.

Colpa dei suoi procu
«Barra». I quali, asse
ni, invece di vivere
della splendida presta
a Dortmund; invece di
«bersagliere» terminass
litare (che non gli p
parsi), lo hanno getta
«avversari sbagliati».
nei loro errori fino all
Amonti.

Vivere sul «vantaggi
da prestazione del br
mund, avrebbe signifi
con il tedesco. Magari
possibilità, per Amont

erano svolte le cose
laurearsi campione d
«vantaggio» non av
no» a «Raffa» e a
implicava l'inattività
termine del servizio
e «Barra», invece, v
re a mungere la loro
dosene di tutto e di
ziché un campione
hanno fra le mani u

Eccoli gli errori com
curatori di Amonti e
il bresciano in «una
tutto, l'incontro con
ad Ancona. Errore ps
si era già incontrato
Milano. Ed il brescian
il rotto della cuffia.
pugile scorbutico. Si
autentica «bestia ne
Un pugile da evitare.
tuto con fatica a Mil
veva assolutamente s
magnifico incontro di
Schoeppner, una vitto
(già battuto dal bresc
stigio avrebbe aggiunto
ro via zero. Lo stesso
Rinaldi a Roma era
marmellata. Amonti, ch
tersi con Rinaldi, se
avesse sconfitto il neg
mite, si «sarebbe sen
Rinaldi. E si «sapeva
Amonti non avrebbe p
ma del limite la sua
Langford. Si «sapeva
avrebbe faticato per
ti. Risultato: non solo
batterlo ai punti, ma
volta nella sua carrie
ca, Amonti, contro il
na, è andato a finir
seguito ad un cazzotto
capitombolo terribile.

E' stata quella la p
tasi «nell'edificio Am
preoccuparsi subito. Inf
mo il campanello d'al
non andava in Amonti
cose: primo la vita m
stringeva ad allenarsi
poi un fatto sentimen
era innamorato di u
di Brescia che gli «r
l'appetito».

La maz di Rin